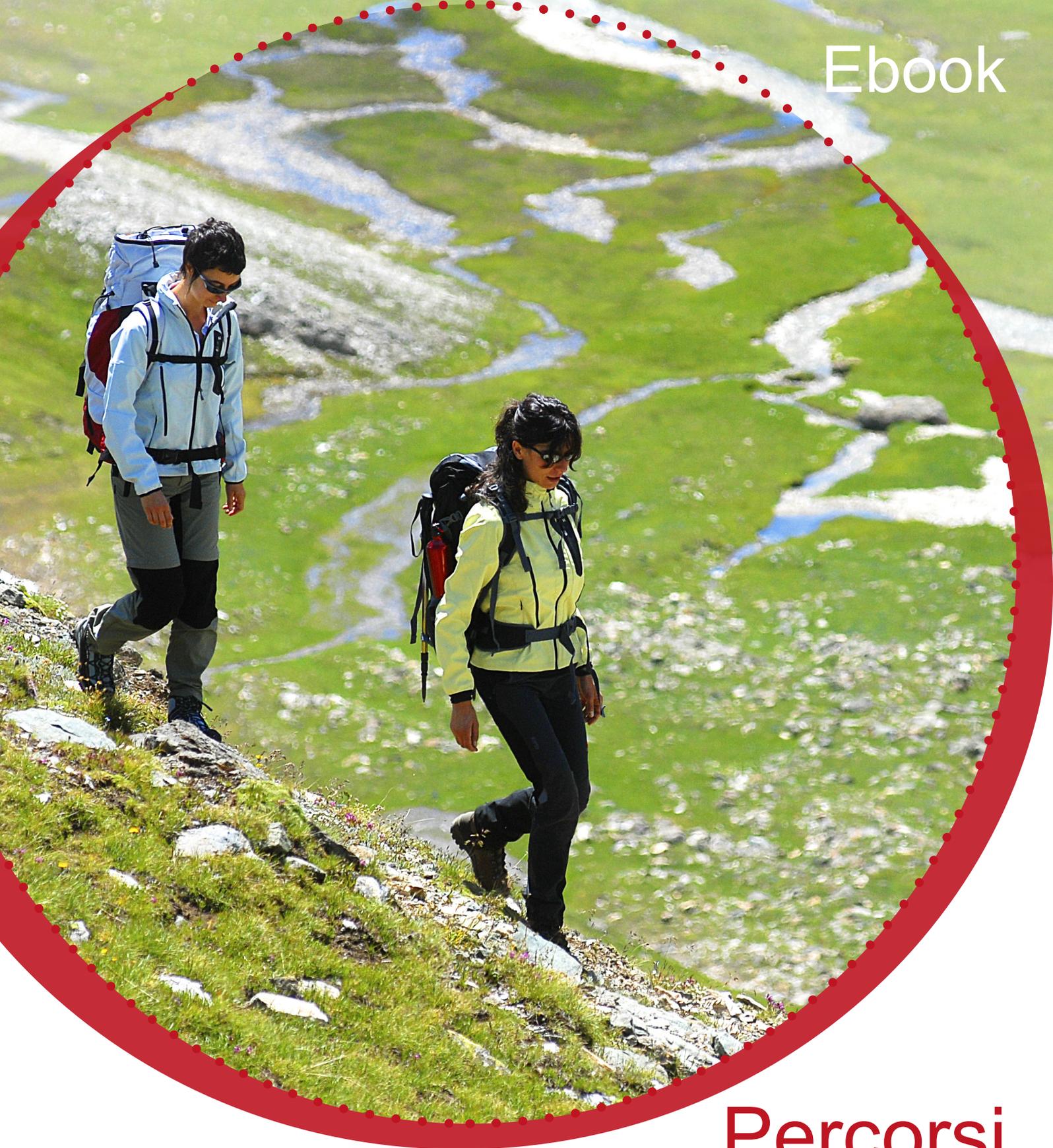


Ebook



PSR 2007 - 2013 - Mis. 313.2.D



Percorsi Escursionistici nelle Valli del Canavese

Presentazione

Percorsi intervallivi

- 1.GTA
- 2.Giroparco
- 3.Alta Via Canavesana
- 4.Via Alpina

Percorsi in Alto Canavese

- 1.Monsuffietto e Rocche di San Martino
- 2.Santuario di Belmonte
- 3.Monte Soglio
- 4.Madonna del Bioletto
- 5.Alpe Bellono

Percorsi nelle Valli Orco e Soana

- 1.Antica mulattiera di Frassinetto
- 2.Punta Arbella
- 3.Borgata Bose – Truc di Bose
- 4.San Bernardo di Sparone
- 5.Antica mulattiera Frachiamo
- 6.Cima Loit
- 7.Sentiero Minetti
- 8.Frazioni Vallone Roc
- 9.Laghi Bellagarda e Bocchetta Fioria
- 10.Lago Lillet
- 11.Santuario di San Besso
- 12.Lago Santanel

Percorsi in Valle Sacra

- 1.Anello Cime Quinseina nord e sud
- 2.Sentiero del Basilisco
- 3.Cima Verzel
- 4.Chiesa del Paradiso
- 5.Anello del Monte Calvo

Percorsi in Val Chiusella

- 1.Sentiero delle anime
- 2.Bocchetta delle Oche
- 3.Cima Bossola

Percorsi nella Dora Baltea Canavesana

- 1. Anfiteatro Morenico Ivrea (AMI)

Presentazione

Le ricchezze naturalistiche ed ambientali che contraddistinguono le Valli del Canavese sono innumerevoli: riserve naturali, boschi rigogliosi, cristallini corsi d'acqua, colline tappezzate di vigneti, alte cime innevate e splendidi laghi alpini, senza dimenticare il Parco Nazionale del Gran Paradiso, nella zona nord occidentale.

Ambienti diversi che offrono la possibilità al visitatore di spaziare dalla suggestiva campagna canavesana agli splendidi ambienti alpini d'alta quota, in un territorio che si distingue anche per la ricchezza di esemplari della fauna locale, come stambecchi, camosci, marmotte, ermellini, scoiattoli e uccelli rari, come l'aquila reale e la pernice bianca.

Diverse infatti sono le aree protette presenti, oltre al Parco, che testimoniano la naturalità dell'area e determinano la bellezza del territorio: la Riserva Naturale del Sacro Monte di Belmonte, la Riserva della Vauda e la Riserva Naturale dei Monti Pelati.

Le Valli del Canavese si distinguono anche sotto il profilo della tipica architettura alpina, che si unisce alle tracce dell'archeologia industriale che si esprime nelle antiche gallerie delle miniere e nei diversi laboratori dell'artigianato tipico del rame e della ceramica.

Non manca la possibilità di praticare diversi sport all'aria aperta, in ogni stagione dell'anno, come trekking, arrampicate, passeggiate in bici o a cavallo e discese in canoa durante la stagione estiva, camminate con le ciaspole in inverno, oltre a tutte le discipline dello sci, dall'alpino, al fondo, allo scialpinismo.

Tutte le stagioni sono adatte alla scoperta di questi panorami eccezionali, ed i numerosi itinerari che li attraversano, consentono di godere appieno della natura incontaminata che caratterizza questo territorio, passando dalla pianura steppica ai maestosi panorami in quota, grazie a svariate alternative di trekking, adatto a tutti, offrendo percorsi più semplici, brevi e turistici, accanto ad altri tratti molto più tecnici e collocati oltre i 3.000 metri.

Il Gal Valli del Canavese intende presentare in questo ebook i principali percorsi presenti sul territorio, spaziando dagli intervallivi più conosciuti (Gta, Alta Via Canavesana, Giroparco e Via Alpina) ai vallivi meno frequentati ma non meno suggestivi, che consentono di spaziare, in assoluta libertà, attraversando a piedi, secondo i principi del turismo responsabile ed a basso impatto ambientale, l'Alto Canavese, le Valli Orco e Soana, Sacra, Chiusella e la Dora Baltea Canavesana.

Per ogni itinerario si fornisce una descrizione del percorso, indicando luogo di partenza e di arrivo, tempo di salita, livello di difficoltà e segnavia.

In calce al testo sono indicati i riferimenti degli uffici turistici e delle sedi del Cai dove reperire il materiale informativo e i recapiti dei rifugi e dei posti tappa presenti lungo i percorsi o nelle immediate vicinanze, dove fare una sosta e degustare le eccellenze della cucina tipica che affonda le radici nelle consuetudini dell'agricoltura tradizionale e dell'allevamento di qualità.

Si ringrazia per la preziosa collaborazione tecnica e per la gentile concessione delle immagini la signora Cecilia Genisio, Volontaria della Segreteria regionale del Cai Piemonte e consigliere della sezione di Forno Canavese.

GTA (GRANDE TRAVERSATA DELLE ALPI)

E' un lungo itinerario escursionistico (1.000 Km) che unisce l'intero arco alpino del Piemonte, suddiviso in diverse tappe.

Alcuni tratti coincidono con l'AVC (Alta Via Canavesana), la VA (Via Alpina) e il Giroparco, i principali percorsi intervallivi che interessano il territorio Canavese.

E' segnato in bianco e rosso con appositi cartelli ed è suddiviso in tappe più o meno lunghe. Alla fine di ogni tappa è disponibile una struttura (che può essere gestita oppure no), denominata Posto Tappa GTA.

La difficoltà del percorso è prevalentemente classificata E (Escursionistica), ma sussiste qualche tratto EE (Escursionisti Esperti).

Le tappe che interessano il territorio del Canavese e della Val Chiusella sono:

- Ceresole Reale - Noasca
- Noasca – San Lorenzo di Piantonetto
- San Lorenzo di Piantonetto – Talosio
- Talosio – Ronco
- Ronco – Piamprato
- Piamprato – Fondo
- Fondo – Rifugio Chiaromonte
- Rifugio Chiaromonte – Scalero
- Scalero - Quincinetto

Per informazioni ulteriori : www.gtapiemonte.it

Di seguito si presenta per ciascuna tappa una breve descrizione.

1) Ceresole Reale (1.500 m) – Noasca (1.060 m)

Partenza: Ceresole Reale – quota 1.500 m

Arrivo: Noasca – quota 1.060 m

Tempo di salita: ore 4,20

Difficoltà: E

Segnavia: bandierina GTA bianco-rossa per tutto il percorso

E' una tappa piacevole e poco faticosa, inizialmente in ambiente di Parco e poi attraverso vecchie borgate all'estremo limite della fascia coltivabile.

Raggiunta la frazione Prese di Ceresole, a quota 1.501 m, si risale la carrozzabile verso Broc; qui, dalla borgata Broc, si sale ancora e dopo due corti tornanti si prende la mulattiera EPT 542 per il bivacco Giraud; dopo vari tornanti, si attraversa un bosco di larici, e si perviene ad un pianoro, sul cui bordo si affacciano le grange della Cà Bianca.

Da qui si ammira uno splendido panorama sul gruppo delle Levanne.

Poi si sale verso nord, sino alla grangia isolata di Prà del Cres, 2.200 m, deviando a destra su traccia meno evidente, si taglia in leggera discesa tutto il versante sud-est della Merola, e si giunge alla dorsale boscosa, con varie giravolte si scende quindi a Borgovecchio.

Varcato il torrente Roc su un ponte, si risale sulla sinistra orografica e ci si dirige a levante, dove sorgono diverse borgate: Potes, Cappelle, Mola, Maison.

Dopo la borgata di Varda, si discende per una mulattiera, in buona parte lastricata, proseguendo sul lato destro del vallone, sempre parallelo al torrente.

Si giunge quindi a poca distanza da Noasca, che si raggiunge per carrozzabile. Da Noasca si ammira la famosa cascata Noaschetta.

A Ceresole Reale è presente il Posto Tappa Gta Fonti Minerali, 14 posti letto, aperto da maggio a settembre; tel. 0124.953117.

A Noasca è presente il Posto Tappa presso il Ristobar Gran Paradiso, 7 posti letto, aperto tutto l'anno, tel. 0124.901810.

2) Noasca – Borno (1.015 m) - S. Anna Meinardi (1.480 m) – S. Lorenzo Piantonetto (1.045 m) in Valle Orco

Partenza: Noasca – quota 1.060 m

Arrivo: S. Lorenzo Piantonetto – quota 1.045 m

Tempo di salita: ore 5,45

Difficoltà: E

Segnavia: bandierina GTA bianco-rossa per tutto il percorso

La prima parte è una tranquilla passeggiata tra borgate tipiche; la seconda si svolge in ambienti selvaggi, ora aperti sulla valle, con qualche tratto meno agevole.

Dietro l'albergo Gran Paradiso, si supera il ponte sull'Orco, si oltrepassano le case della sponda destra e si imbecca un sentiero che va verso valle, parallelo al fiume, attraversando piacevoli prati che si alternano a boschi di latifoglie.

Dopo Borno e Balme, si attraversano le borgate Costetta, Riond, Cater, tutte caratterizzate dalla presenza di affreschi.

A Cater, si giunge nei pressi di un pilone votivo, a partire dal quale il sentiero diviene un cammino più regolare. Poco dopo la borgata di Prà, si supera il ponte per riguadagnare la sponda sinistra; si segue per un breve tratto, verso valle, la provinciale sino a imboccare in frazione Fè la mulattiera che passa tra le case, prosegue nei castagneti e si dirige ripida verso nord, oltre le borgate di Carbonere e Coste a 1.193 m.

Dopo si sale nel vallone della Frera, oltre i vecchi coltivi terrazzati, fino alle baite sparse dei Meinardi e poi sino al Santuario di Sant'Anna a quota 1.481 m.

Poco oltre si supera una piazzola, si continua su mulattiera sino alla diga di Teleccio. Dopo la borgata Perebellasi, scende alla borgata Bertodasco, si volge a sinistra passando sotto la condotta forzata della centrale di Rosone sino a entrare nel vallone di Piantonetto.

Successivamente si giunge alla strada asfaltata nei pressi di Buriat; seguendo verso monte la strada, si giunge a San Lorenzo, la più grande borgata del vallone.

In località San Lorenzo è presente il Posto tappa GTA presso la trattoria degli Amici, 10 posti letto, aperto tutto l'anno, tel. 0124.800195.

3) S. Lorenzo Piantonetto (1.045 m) — Talosio (1.225 m) in Valle Ribordone

Partenza: S. Lorenzo Piantonetto – quota 1.045 m

Arrivo: Talosio – quota 1.225 m

Tempo di salita: ore 8

Difficoltà: E

Segnavia: bandierina GTA bianco-rossa per tutto il percorso

Tappa lunga e dall'insolito dislivello, resa necessaria per superare con il percorso più breve e più agevole le alte barriere montuose che separano il vallone di Piantonetto dal vallone d'Eugio e quest'ultimo dal vallone di Ribordone.

Pendii ripidi ma con pascoli estesi e ben curati caratterizzano il primo tratto, arbusteto e brughiera alpina dominano nella parte intermedia, mentre il tratto finale ha più tranquilli caratteri agro-forestali.

A San Lorenzo si imbecca la mulattiera che sale ripida verso nord sullo scosceso contrafforte che divide il basso vallone di Piantonetto dal vallone d'Eugio.

Dopo il tratto iniziale tra prati, si sale tra la bassa vegetazione, sino all'Alpe Ciadagn; alle baite di La Cà si sale per pascoli aperti e si perviene all'Alpe Praghetta a quota 1.976 m.

Qui termina la salita più faticosa. La Gta continua verso sud, sul sentiero in pendenza, giungendo al valico della Colla dove sono collocate le baite dell'Alpe omonima ed una casetta del Parco.

Si scende quindi nel vallone d'Eugio, e si raggiunge una vecchia strada inerbita che conduce sino allo sbarramento ovest del bacino d'Eugio. Lo si percorre sino a giungere all'Alpe Giassetto a quota 2.066 m.

Dalla selletta si passa a destra, si tocca la cresta e la cima del monte Arzola a 2.158 m.

Si scende per un tratto a destra e si riprende l'ampia dorsale prativa in discesa; giunti al termine del pendio si devia a sinistra imboccando il sentiero che scende nel vallone di Ribordone.

Dall'Alpe Arzola si attraversa a mezza costa il versante sud, si perde quota tra le betulle, sino a che il sentiero diviene mulattiera selciata che porta alla borgata di Posio a quota 1.390 m.

Da qui lungo la strada si perviene a Talosio.

A Talosio è presente un Posto Tappa Gta; ritiro chiavi presso la Trattoria Da Marina, tel. 0124.818015. Aperto solo in estate, 16 posti letto.

4) Talosio (1.225 m) – Santuario di Prascondù (1.320 m) - Pian delle Masche (1.960 m) – Ronco (950 m) in Valle Soana

Partenza: Talosio – quota 1.225 m

Arrivo: Ronco Canavese – quota 950 m

Tempo di salita: ore 6,15

Difficoltà: E

Segnavia: bandierina GTA bianco-rossa per tutto il percorso

Tappa che offre splendidi panorami e corre in gran parte per piacevoli pascoli. Il tratto più faticoso è quello finale, su strada, da Masonaie a Ronco.

Da Talosio si prosegue per 500 metri la carrozzabile che va al Santuario; nei pressi del primo tornante la si abbandona e si imbecca sulla destra la mulattiera che conduce al santuario. Si scende verso il torrente Ribordone, si supera un vecchio ponte per risalire sul versante opposto e si superano alcune baite abbandonate. Superato il torrente, si giunge al Santuario, attraversato il ponte ci si dirige sul piazzale.

Il percorso segue la mulattiera che passa a valle della primitiva cappella e risale il vallone lasciando il Santuario a sinistra.

Poco dopo si devia a sinistra a mezza costa tra i pascoli, si oltrepassano le baite dell'Alpe Balmot e si raggiunge l'Alpe Barlan a quota 1.474 m. Si sale ancora verso i pascoli e si perviene all'Alpe Roc a quota 1.812 m.

Il percorso prosegue in salita sul lato sinistro orografico del vallone, risale a tornanti sul versante opposto e perviene al Colle Crest a 2.040 m.

Dal Colle si segue verso destra sino alla cima Rosta, da cui si gode di un ampio panorama sulle montagne della Val Soana. Dalla cima si scende fino ad un colletto e si imbecca un valloncetto erboso che conduce alla Bocchetta di Rosta, depressione tra la cima Rosta e la cima Loit, che mette in comunicazione il vallone di Ribordone con la val Soana.

Dalla Bocchetta si entra nel Pian delle Masche, sino al vallone di Guaria: il sentiero, zigzagando per pascoli aperti, tocca prima l'Alpe le Goie, poi l'Alpe Ciavanis. Poco sotto, il sentiero risale a mezza costa e riprende poi a scendere sul versante sinistro del vallone.

Si perviene così nel fondovalle e dopo un breve tratto si volge a sinistra verso le case di Masonaie. Da qui si percorre la strada asfaltata che attraversa le borgate Costa, Li Beu e Grangia, sino alla frazione Bosco a quota 900 m. Poco oltre alla confluenza del vallone di Forzo con la valle principale, ci si immette sulla provinciale che si risale per un chilometro sino a Ronco.

A Ronco Canavese è presente un Posto Tappa Gta presso il bar Centrale; aperto sempre 6 posti letto, tel. 0124.817401.

5) Ronco (950 m) – Zurlera (1.100 m) – Pianetto (1.335 m) – Piamprato (1.550 m) in Valle Soana

Partenza: Ronco – quota 950 m

Arrivo: Piamprato – quota 1.550 m

Tempo di salita: ore 3

Difficoltà: E

Segnavia: bandierina GTA bianco-rossa per tutto il percorso

Breve tappa di trasferimento che permette di conoscere l'alta Val Soana, di cui si percorre il fondovalle, toccando molte borgate (Cernisio, Scandosio, Zurlera), sovrastate dai boschi di conifere.

Si attraversa l'abitato di Ronco, all'uscita dal borgo si scorge sul Soana un ponte di legno, che rappresenta l'inizio della vecchia mulattiera per Cernisio, ormai impraticabile.

La strada carrozzabile sale e dopo un chilometro si diparte a destra il vallone del Servino, al cui sbocco vi sono sull'opposta riva le borgate di Cernisio e Scandosio.

Si sale ancora e si segue la mulattiera che conduce sulla sinistra orografica della valle sino a Zurlera.

Proseguendo verso est, si entra nel bosco di faggi e si volge a sinistra, sbucando verso le grange Faietto a quota 1.200 m.

Si prosegue in piano dietro il secondo nucleo di case, rientrando nel bosco, e poi si scende sulla radura erbosa verso la borgata di Cugnone.

Si attraversa il Soana e dopo due ponticelli in legno si risale sul versante opposto sino alla strada asfaltata alla frazione di Cugnone. Si risale verso Masonassa e poi la rotabile compie una curva a destra per imboccare il ponte.

Si passa quindi ai piedi di un pendio sotto le case di Salzetto e si prosegue sulla mulattiera.

Si costeggia il Soana sino a Balme, si risale e si entra nella strada asfaltata sotto la borgata Ronchietto.

Si supera quindi la frazione Fontanetta e si giunge a Pianetto. Si esce dalle case e si sale verso nord; oltre la chiesa della Madonna della neve si giunge al pianoro di Piamprato.

A Piamprato, è presente un Posto Tappa Gta presso l'agriturismo Aquila Bianca, 8 posti letto, aperto tutto l'anno, te. 0124.68322.

6) Piamprato (1.550 m) – Bocchetta delle Oche (2.415 m) – Fondo (1.075 m) in Val Chiusella

Partenza: Piamprato – quota 1.550 m

Arrivo: Fondo – quota 1.075 m

Tempo di salita: ore 6

Difficoltà: E

Segnavia: bandierina GTA bianco-rossa per tutto il percorso

Salita in ambiente selvaggio, meno facile del consueto (alcuni tratti su petraia e altri un po' esposti, ma attrezzati); il percorso si addolcisce e diviene più aperto sul versante della Valchiusella, dove

scende per ampi pascoli e lungo un pittoresco torrente, sino a incontrare borgate dalle caratteristiche architetture.

Da Piamprato si segue la provinciale per Ronco per 100 metri dal piazzale della chiesa, e dopo il ponte sul rio Santanel, si segue la sponda sinistra dello stesso rio sino alla mulattiera EPT 632 che conduce all'Alpe del Giaset (1.740 m).

Lasciata sulla destra l'Alpe, si sale sino al rio Giaset che solca il vallone a quota 1.911 m.

Attraversato il rio e risalita la sponda opposta, si percorre il sentiero che sale a tornanti tra gli ontani, ridiscende per un tratto e prosegue verso est sino ad un improvviso allargamento nel vallone.

Alcuni tratti del percorso sono attrezzati con catene; si esce quindi sulla sommità del salto roccioso e si perviene alla Bocchetta delle Oche a 2.415 m.

Si scende sul versante opposto in un vallone con tre ripiani successivi dove si notano: sul primo le Alpi delle Oche Superiori, sul terzo le Oche Inferiori.

Il sentiero quindi scende e dopo l'Alpe Ghiun e l'Alpe Gheia, si attraversa la Chiusella e si divalla sulla destra orografica.

Si scende successivamente sotto l'Alpe Spartirolo e si prosegue sul lato sinistro.

Si giunge così alla località Pian del Lupo, da dove la mulattiera diventa larga e selciata per i due chilometri successivi che conducono sino a Fondo.

A Fondo è presente il Posto Tappa Gta del Ponte, 6 posti letto, aperto tutto l'anno, tel. 0124.749124.

7) Fondo (1.075 m) – Piani di Cappia (1.340 m) – Rifugio Chiaromonte (2.025 m) in Val Chiusella

Partenza: Fondo – quota 1.075 m

Arrivo: Rifugio Chiaromonte – quota 2.025 m

Tempo di salita: ore 4,40

Difficoltà: E

Segnavia: bandierina GTA bianco-rossa per tutto il percorso

Tappa suggestiva che dalle borgate della Valchiusella (Lasassio, Succinto, Cappia), sale ai pascoli estivi della dorsale spartiacque con la Dora Baltea.

Dal centro del paese di Fondo, si imbocca la mulattiera che costeggia e poi risale sul fianco sinistro orografico del Chiusella, attraversa il rio Mares e giunge alla borgata Lasassio a quota 1.101 m.

Il sentiero scende per poi risalire a mezza costa sino alle borgate di Succinto. Da qui si prende la mulattiera che a un bivio scende con direzione nord-est sui fianchi del valloncetto formato dal rio Tarva, sino ad un ponte in legno.

Quindi il percorso sale più ripido nel bosco, e raggiunge la borgata di Cappia.

Si sale ancora ai Piani di Cappia a quota 1.339 m dove si gode di uno splendido panorama.

Si lascia quindi a destra il sentiero per Traversella e si sale a sinistra attraverso i pascoli, sino alle pendici della Palit, la frazione Cantoncello, ormai abbandonata.

Perdendo quota, si giunge ad una larga cresta erbosa; si continua su un piccolo sentiero che attraversa il vallone del Viasca e perviene all'alpeggio di Chiaromonte a quota 2.014 m, da cui contornando l'omonima cima si giunge al rifugio (del CAI), ricavato in un tipico alpeggio. Info: tel. 0125.74824.

8) Rifugio Chiaromonte (2.025 m) – Cresta - Scalaro (1.410 m)

Partenza: Rifugio Chiaromonte – quota 2.025 m

Arrivo: Scalaro – quota 1.410 m

Tempo di salita: 1,30

Difficoltà: E

Segnavia: bandierina GTA bianco-rossa per tutto il percorso

Breve tappa che porta nella Valle della Bora Baltea, attraversando un largo crinale erboso.

Dal rifugio Chiaromonte, per un largo sentiero si sale in soli 15 minuti all'ampia cresta spartiacque con la Dora Baltea; attraverso i pascoli si scende sino all'Alpe Valbona e successivamente all'Alpe Pietra Bianca per poi incontrare un bivio.

Si volge quindi a sinistra, si oltrepassa un piccolo torrente e si scende ancora sino all'Alpe Cavanne. Si percorre quindi per un lungo tratto la strada che porta a Scalaro, un tipico esempio di villaggio alpino piemontese.

9) Scalaro (1.410 m) – Quincinetto (295 m)

Partenza: Scalaro – quota 1.410 m

Arrivo: Quincinetto – quota 295 m

Tempo di salita: 2,40

Difficoltà: E

Segnavia: bandierina GTA bianco-rossa per tutto il percorso

Piacevole discesa in parte su mulattiera selciata, che conduce alla Dora Baltea, punto più basso toccato dalla GTA.

Da Scalaro si scende lungo la mulattiera sino al rio Scalaro; poi verso sinistra, si percorre un sentiero, si supera un ponte.

Si scende ancora attraverso prati e pascoli correndo a mezza costa sulla pendice sinistra del rio, tra le betulle. Successivamente si incontra la strada asfaltata in corrispondenza di un tornante.

Da qui si giunge a Santa Maria, a quota 915 m.

Quindi si prosegue verso destra, sulla mulattiera, dietro la chiesa. Si oltrepassano i casolari di Praiale, un bosco di latifoglie e si giunge alla rupe di Quincinetto, punto panoramico sulla bassa valle della Dora Baltea.

Si prosegue nel valloncetto del torrente Siasco e si scende verso Quincinetto, nell'ultimo tratto tra vigne terrazzate.

Nel paese di Quincinetto, occorre percorrere via C. Alberto, via Marconi sino alla piazza della chiesa; davanti al municipio, si prende via Piemonte verso la stazione sino al ponte sulla Dora. Si giunge quindi alla statale 26 da dove si prosegue per la tappa successiva GTA verso Maletto.

A Quincinetto è presente il Posto Tappa Gta agriturismo Le Capanne, 20 posti letto, aperto tutto l'anno, tel. 0125.757397.

Nella foto: Colle del Crest



ALTA VIA CANAVESANA (AVC)

Il percorso si sviluppa in una vasta area delle Alpi Graie piemontesi; inizia a Forno Canavese e finisce a Pont Canavese, tocca la Val Gallenca, le Valli Tesso e Malone, Orco, Soana e Sacra. Le tappe sono 11 e la dodicesima è un tratto di collegamento tra Pont Canavese e il Monte Soglio (dal quale si può scendere a Forno Canavese, luogo d'inizio dell'itinerario).

Da Ceresole Reale alla Valle Soana passa per il versante piemontese del Parco Nazionale del Gran Paradiso, percorre antiche strade di caccia in un ambiente meraviglioso con possibili e frequenti incontri con animali selvatici (camosci, stambecchi, marmotte, aquile).

Più di 13.000 sono i metri di dislivello totali da percorrere, senza difficoltà particolari, da evitare in caso di neve (salvo qualche tratto a bassa quota). Difficoltà di pernottamento nella prima parte del percorso (fino a Ceresole Reale), quindi occorre munirsi di sacco a pelo, o scendere a valle.

Per ulteriori informazioni sui percorsi: www.cm-valliorcosoana.to.it/index.php/news/598-alta-via-canavesana-valli-orco-e-soana-gran-traversata-delle-alpi-via-alpina

Le tappe sono così divise, ma ciascun escursionista potrà scegliere di accorciare o allungare i vari percorsi:

PRIMA TAPPA – FRAZIONE MILANI 894 m (FORNO CANAVESE)/COLLE CROCE D'INTROR (1.950 m)

Partenza: Frazione Milani – quota 894 m

Arrivo: Colle Croce d'Intror – quota 1.950 m

Tempo di salita: ore 5,45

Difficoltà: E

Segnavia: 401, 411

Dalla frazione Milani di Forno raggiungere le Baite Boiri (quota 1.044 m), le Alpi del Cunt e successivamente le baite diroccate dell'Alpe Balmot, e di qui in breve si raggiunge la cima del Monte Soglio (ottimo punto panoramico a 360°).

Ritornare per alcune decine di metri sul percorso di salita (cartello Pian Audi che non si segue) e si prosegue verso ovest sull'ampia cresta con alcuni saliscendi. Dopo un avvallamento, si raggiunge un traliccio e con un traverso a mezza costa si giunge ad una depressione e si è alla base della cresta sud dell'Uja.

Successivamente, continuare in salita, raggiungere il Bric Volpat (2.038 m) e infine il Colle della Croce d'Intror, quasi sempre per cresta, con alcuni saliscendi.

Possibilità di raggiungere il rifugio Alpe Soglia, 1.670 m, a Corio.

SECONDA TAPPA – COLLE CROCE D'INTROR (1.950 m) / SANTUARIO MADONNA DI CIAVANIS (1.880 m)

Partenza: Colle Croce d'Intror – quota 1.950 m

Arrivo: Madonna del Ciavanis – quota 1.880 m

Tempo di salita: ore 7,45

Difficoltà: EE

Segnavia: 409B, 408B, 408A, 332A, 327, 326, 326A

Dal Colle della Croce d'Intror, per cresta, in breve si raggiunge prima la cima dell'Angiolino (2.168 m), e subito dopo il Monte Vaccarezza (2.203 m) e Croass (2.155 m).

Scendendo per un ripido pendio erboso, si giunge all'Alpe Pertus; si sale quindi verso destra, raggiungendo la stazione meteorologica e sino all'Alpe di Costapiana (2.046 m).

Si percorre un tratto della strada che arriva da Chiaves (Valle di Lanzo) per raggiungere l'Alpe di Coassolo, si devia a destra e per carrareccia prima e sentiero poi, si sale al Colle della Gavietta per raggiungere il Monte Bellavarda (panorama).

Scendendo lungo la cresta nord, molto ripida (tratto di difficoltà EE), si giunge al Colle della Paglia (2.151 m) e alle omonime baite; successivamente, si procede per un tratto in piano, e poi si scende a sinistra lungo il sentiero sino all'Alpe Ciavanis e al Santuario omonimo.

Ottimo punto panoramico.

TERZA TAPPA – SANTUARIO MADONNA DI CIAVANIS (1.880 m) /ALPE VALLET (2.233 m)

Partenza: Madonna del Ciavanis – quota 1.880 m

Arrivo: Alpe Vallet – quota 2.233 m

Tempo di salita: ore 5,45

Difficoltà: E

Segnavia: 326A, 509A, 509, 325A

Dal Santuario, in salita, raggiungere le Alpi Tovo (2.067 m) e, in parte su mulattiera e petraia, giungere al Passo del Bojret. Da qui scendere per una mulattiera lastricata (magnifica opera muraria) sino al lago e alle Alpi Boiret (bivacco possibile), e di qui in salita, verso ovest, si raggiungono le Alpi della Forca (2.470 m) e in breve il colle omonimo.

Ottimo punto panoramico, con possibilità di bivacco.

Dal colle si scende lungo un sentiero e si incontra un lago dalla forma allungata (non nominato sulle carte).

Tralasciando le tracce che portano a sinistra alle Alpi Pian di Lee, si prosegue lungo la sponda occidentale del laghetto, e con un tratto in mezzo alle rocce, si può raggiungere l'Alpe la Balma (bivacco possibile). Breve tratto su mulattiera lastricata e al primo bivio girare a sinistra per raggiungere un pendio erboso e il Colletto della Terra (uno dei tanti della zona).

Scendendo si raggiungono velocemente le Alpi Li Arrè (2.309 m). Lasciate a sinistra le Alpi, scendere lungo la valletta verso destra, attraversare un pianoro e un piccolo corso d'acqua per raggiungere le Alpi Vallet (2.233 m).

QUARTA TAPPA – ALPE VALLET (2.233 m) / CERESOLE REALE (1.610 m)

Partenza: Alpe Vallet – quota 2.233 m

Arrivo: Ceresole Reale – quota 1.610 m

Tempo di salita: ore 5,30

Difficoltà: E

Segnavia: 324, 520

Dalle Alpi Vallet si prosegue sul sentiero verso destra e si raggiunge un piccolo lago (non nominato sulle carte, a 2.943 m), si prosegue verso la bastionata rocciosa, e con un traverso in leggera salita su pendio erboso, si raggiunge il Colle della Terra d'Unghiasse. Ottimo punto panoramico.

Da qui, si scende per un ripido pendio, verso il Gran Lago prima e poi si raggiunge il Lago Fertà (Laghi Unghiasse, 2.557 m).

Da quest'ultimo lago, scendere sul sentiero, e a mezza costa, arrivare al Colle della Crocetta (GTA/VA/SI), che collega le Valli di Lanzo con la valle di Ceresole.

Arrivare a Ceresole Reale, verso Villa Poma, seguendo il sentiero GTA/VA/SI.

A Ceresole sono disponibili numerose strutture per il pernottamento ed il Posto Tappa Gta Fonti Minerali.

QUINTA TAPPA – CERESOLE REALE (1.610 m) / BIVACCO GIRAUDO (2.630 m)

Partenza: Ceresole Reale – quota 1.610 m

Arrivo: Bivacco Giraudo – quota 2.630 m

Tempo di salita: ore 6,50

Difficoltà: E

Segnavia: 580, 540, 550

Il percorso entra di qui nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Da Villa Poma (Ceresole Reale) procedere lungo la strada asfaltata lungolago, verso sinistra, e superare la centrale idroelettrica e le frazioni Villa e Mua.

Di qui seguire le indicazioni per il Lago Lillet.

Si passa nei pressi dell'Alpe Pisson e poi si giunge all'Alpe del Medico, e dopo una salita un po' faticosa, si raggiunge la strada Reale di Caccia che collega il Colle della Terra con quello della Porta, poco sopra il bel Lago Lillet (2.765 m).

Proseguire quindi verso destra su pietraia e giungere il Colle della Porta (3.002 m). Successivamente scendere tra sfasciumi e residui di neve (fino ad estate inoltrata) fino al Lago della Piatta e poi successivamente proseguire sino al vicino Bivacco Giraudo (2.630 m, sempre aperto, 6 posti letto).

SESTA TAPPA – BIVACCO GIRAUDO (2.630 m) /BIVACCO IVREA (2.770 m)

Partenza: Bivacco Giraudo – quota 2.630 m

Arrivo: Bivacco Ivrea – quota 2.770 m

Tempo di salita: ore 7

Difficoltà: E

Segnavia: 550, 550A, 548

Dal bivacco, in discesa, verso destra, giungere nei pressi dell'Alpe Breuil e del relativo pianoro. Tralasciare la mulattiera che scende a Ceresole Reale e continuare sul sentiero, verso sinistra, in piano, sul tracciato che conduce alla Casa di Caccia del Gran Piano (2.222 m).

Poi, seguendo verso nord il sentiero, si giunge fino al bivio per i Laghi di Ciamosseretto (deviazione consigliata per vedere i suggestivi laghi).

Continuare quindi a destra sulla mulattiera recentemente ripristinata fino alla Bocchetta del Ges, dalla quale si apre un ottimo panorama sul Piano della Bruna e delle montagne circostanti.

Il piano si raggiunge scendendo, percorrendo il sentiero che sale da Noasca.

Proseguire fino all'acquitrinoso Piano di Goi e poi, girando a destra sulla mulattiera, si giunge all'Alpe la Motta, nei pressi di due pozze d'acqua.

Dopo parecchi saliscendi e alcuni tornanti si giunge ad un piano alluvionale, al fondo del quale è collocato il Bivacco Ivrea, (sempre aperto, 9 posti letto).

SETTIMA TAPPA – BIVACCO IVREA (2.770 m) / RIFUGIO POCCHIOLA MENEGHELLO (2.440 m)

Partenza: Bivacco Ivrea – quota 2.770 m

Arrivo: Rifugio Pocchiola Meneghello – quota 2.440 m

Tempo di salita: ore 7

Difficoltà: E

Segnavia: 548A, 560

Dal bivacco Ivrea, scendere verso est e attraversare il torrente; risalire quindi sull'evidente mulattiera, volgere a destra, attraversare la pietraia, raggiungere il canale (sovente disagiata e con neve) che porta al Colle dei Becchi (o di Noaschetta).

Scendere sul versante opposto (anche qui abbastanza disagiata) per arrivare ad un piano erboso.

Tralasciare il sentiero che scende a destra alla diga di Telessio, e seguire invece quello che conduce al rifugio Pontese (gestito) e di qui, salire sul ripido sentiero fino alla Bocchetta di Valsoera (2.683 m).

Ancora su ripida traccia, sull'opposto versante, scendere fino al Lago di Valsoera e con un lungo traverso raggiungere la diga, che si attraversa toccando in breve il Rifugio Pocchiola Meneghello (sempre aperto, 12 posti letto, 2.440 m).

OTTAVA TAPPA – RIFUGIO POCCHIOLA MENEGHELLO (2.440 m) / TALOSIO (RIBORDONE) (1.225 m)

Partenza: Rifugio Pocchiola Meneghello – quota 2.440 m

Arrivo: Talosio – quota 2.440 m

Tempo di salita: ore 7

Difficoltà: E

Segnavia: 560, 561

Dal rifugio Pocchiola, avviarsi in salita per la gradinata, superare una cappella votiva, raggiungere, dopo un breve saliscendi, una pietraia (con breve tratto di catena) e salire con splendida vista sul Monte Destrera.

Da qui, scendere a sinistra su tracce sul versante opposto, fino ad arrivare a una costruzione sotto una grande roccia.

La traccia di sentiero passa alta sull'Alpe Terrin, raggiunge la cresta sud ovest della Punta Rossa (grosso ometto), scende fino all'Alpe Praghetta superiore (percorso GTA che sale da San Giacomo) e prosegue fino al Lago d'Eugio.

Risalire quindi il versante ovest di Cima Testona, raggiungere lo spartiacque Eugio - Ribordone, poco sotto la Cima Arzola. Scendere quindi fino a Pian Chermisù (nei pressi, è collocata una grande statua del Cristo Redentore accanto al bivacco Blessent, ricovero di emergenza).

Scendere all'Alpe Arzola e in breve si raggiunge la località Posio; di qui, si prosegue ancora per un tratto di strada asfaltata fino a Talosio (Posto Tappa GTA, presso i locali dell'ex scuola).

NONA TAPPA – TALOSIO (RIBORDONE) 1.225 m / MOMBIANCO (INGRIA) 985 m

Partenza: Talosio – quota 1.225 m

Arrivo: Mombianco – quota 985 m

Tempo di salita: ore 8

Difficoltà: E

Segnavia: 565, 611, 602

Da Talosio, raggiungere il Santuario di Prascondù su un tratto di strada asfaltata per circa 550 metri, e poi imboccare, al primo tornante, la mulattiera verso destra e di qui prendere il sentiero GTA per oltrepassare le Baite Balmot e Barlan. Si sale quindi per pascoli, sino all'Alpe del Roc (1.812 m)

Proseguire in salita fino al Colle Crest, e proseguendo sul versante di Ribordone, raggiungere il luogo magico denominato Pian delle Masche.

Sempre seguendo il percorso GTA, si passa dentro un intaglio (vecchia cava di lose) per scendere nel Vallone di Guaria, superando le Alpi Le Goie e Ciavanis.

Il sentiero scende fino alle case di Masonaie e si prosegue su strada asfaltata per circa un chilometro; dopo un pilone votivo, si abbandona la GTA e si scende sulla vecchia mulattiera fino alle baite di Stavalle e Rastut.

Attraversare il torrente e seguire a sinistra la vecchia condotta dell'acqua (breve tratto) per arrivare alla frazione Villanova. Percorrere quindi a destra la strada asfaltata per 300 metri, poi imboccare il ponte a sinistra, arrivare alla frazione Crotto.

Da qui seguire un tratto di asfalto sino ad incontrare una sterrata che conduce alla frazione di Mombianco, ove è collocata una piccola chiesetta.

DECIMA TAPPA – MOMBIANCO (985 m) / COLLE PIAN MUNGEL (1.645 m)

Partenza: Mombianco – quota 985 m

Arrivo: Colle Pian Mungel – quota 1.645 m

Tempo di salita: ore 7,30

Difficoltà: E

Segnavia: 602, 648, 909

Superata la frazione Mombianco si incontrano le frazioni disabitate e in pessimo stato di Salsa e Alberetto, si supera il Santuario di Santa Libera e Betassa (Vallone di Codebiollo), alla quale giunge una carrareccia.

Scendere fino alla frazione Bech e proseguire fino ad una condotta sotterranea.

Attraversare il ponte in ferro e risalire sull'opposto versante, oltre il torrente Verdassa, per arrivare su di una strada pianeggiante che conduce alla frazione Berchiotto.

Poco prima del nucleo abitato, si sale fino ad un traliccio, si passa accanto ad alcune baite, per raggiungere l'Alpe i Colli. Di qui, superate le baite, si continua a salire tenendo la sinistra, sino a raggiungere le Alpi Pian Gimente (deviazione per il piccolo Lago Quinzeina, tenendosi in cresta).

Salendo ancora a sinistra si raggiunge la Croce di Frassinetto (detta anche Quinseina nord, 2.344 m).

Di qui percorrere la facile cresta, che con alcuni saliscendi, raggiunge la Croce di Santa Elisabetta o Quinzeina sud.

In discesa, attraverso pietraie, raggiungere la Cresta dei Tre Denti e successivamente il Colle Pian Mungel, al bivio tra Santa Elisabetta e Chiapinetto (Frassinetto).

UNDICESIMA TAPPA – COLLE PIAN MUNGEL 1645 m / EREMO DI SANTA MARIA DI DOBLAZIO (PONT CANAVESE)

Partenza: Colle Pian Mungel – quota 1.645 m

Arrivo: Eremo Santa Maria di Doblazio – quota 450 m

Tempo di salita: ore 3

Difficoltà: E

Segnavia: 650

Dal bivio Colle Pian Mungel (1.645 m), scendere per un tratturo a destra, fino ad un traliccio e raggiungere la Chiesa di Santa Croce in Chiapinetto (Frassinetto).

Di qui (notare l'architettura tipica con i portali in pietra), scendere per il sentiero parallelo alla strada asfaltata, e si arriva al centro di Frassinetto.

Giunti accanto alla chiesa Parrocchiale, imboccare la scalinata che scende al cimitero e oltrepassata la strada asfaltata, immettersi nella mulattiera che conduce verso la Chiesa della Madonna del Bellosguardo.

Proseguendo sulla vecchia mulattiera si scende ancora all'Eremo di Santa Maria di Doblazio, che domina Pont Canavese.

Qui termina il lungo percorso denominato Alta Via Canavesana.

TAPPA DI COLLEGAMENTO – PONT CANAVESE 450 m – ALPETTE 960 m - MONTE SOGLIO 1970 m

Partenza: Pont Canavese – quota 450 m

Arrivo: Monte Soglio – quota 1.970 m

Tempo di salita: ore 4,45

Difficoltà: E

Segnavia: 456, 501

Dal paese di Pont Canavese, attraversare via Roma e piazza Europa, percorrere via Orco fino al suo termine e raggiungere la centrale idroelettrica.

Proseguire lungo il muro di cinta della centrale e imboccare la mulattiera in salita. Passando accanto alle numerose cappelle che si incontrano lungo la strada, si passa sotto la condotta dell'acqua, (la mulattiera, in caso di pioggia, risulta scivolosa).

Proseguire fino alla caratteristica località Molini (vecchio mulino e affreschi sui muri).

Al termine del sentiero si esce nella piazza Forno della circonvallazione di Alpette.

Si passa di fianco all'Ecomuseo del rame e si prosegue su strada asfaltata per un breve tratto.

Al cartello che indica "Musrai", girare a sinistra e attraverso dei bei boschi di faggi si arriva alla località Musrai, caratterizzata da case ristrutturate e da una cappella votiva a due piani.

Ottimo punto panoramico.

Oltre il piccolo nucleo, la sterrata scende (seguire i segni) e si arriva alla località Balmassa. Dal piazzale (raggiungibile anche in auto) seguire il tratturo molto sconnesso fino al Colletto della Bassa di Mares.

Di qui, tramite il sentiero di destra, in salita si raggiunge Cima Mares, ottimo punto panoramico.

Dalla cima scendere per il largo tratturo fino alla Cappella di San Bernardo di Mares (possibilità di pernottamento, chiuso, chiavi presso municipio di Canischio).

Dalla chiesa, visibile anche dalla pianura, si continua in salita e con un breve saliscendi passando da un versante all'altro si arriva al Colle della Pessa e dopo una salita ripida alle Baite del Calus (1.788 m). Girare quindi a destra tra le baite e stando sul versante della Valle Orco, il sentiero

prosegue sino a giungere alla cima del Monte Soglio (1.971 m), dove si incontra il sentiero che arriva da Forno Canavese.

Nella foto: Frazione Mombianco (Ingria)



GIROPARCO

Il percorso si sviluppa tra il versante sinistro (idrografico) della Valle Orco e parte della Val Soana. Parte dal Lago di Telessio (Vallone di Piantonetto) e arriva al Colle Larissa (Valle Soana), al confine con la Valle d'Aosta.

Consta di sette tappe e una variante, il percorso si sviluppa per un totale di 50 km ed un dislivello di 6.000 metri.

I sentieri ripercorrono spesso itinerari già noti anche a livello internazionale come: GTA (Grande Traversata delle Alpi), VA (Via Alpina), AVC (Alta Via Canavesana).

Al Rifugio Pontese (sopra il Lago del Telessio), il sentiero si collega con l'Alta Via Canavesana (AVC), che da qui giunge sino a Ceresole; a San Lorenzo il tracciato continua con la GTA e con la Via Alpina (VA) verso Noasca. In Val Soana il Giroparco corrisponde in più tratte con GTA, AV e AVC. A Piamprato il GTA prosegue verso la Valchiusella, mentre dal Colle Larissa è possibile la discesa in Valle d'Aosta verso Champorcher.

La difficoltà è per la maggior parte Escursionistica (E), ma alcuni tratti in alta quota sono da classificarsi EE (Escursionisti Esperti).

La quota massima toccata è la Bocchetta di Valsoera (2.683 m) mentre la minima è Ronco Canavese (pressi) a 860 m.

L'ambiente attraversato dal percorso è naturalmente proprio del Parco Nazionale del Gran Paradiso, con paesaggi che cambiano continuamente e con la possibilità di avvistare animali selvatici.

Per ulteriori dettagli sui percorsi: www.pngp.it/giroparco/il-percorso

Di seguito si presenta una descrizione per ogni tappa.

1)Telessio – Praghetta

Partenza: Telessio quota 1.917 m

Arrivo: Praghetta – quota 2.160 m

Tempo di salita: ore 5,10

Difficoltà: EE

Segnavia: 560

Passando a lato del paramento della diga si costeggia il Lago di Telessio, superando alcuni residui di valanghe che negli anni nevosi si conservano durante l'estate, entrando in acqua.

La salita verso la Bocchetta di Valsoera, dapprima ripida e poi per lunga traversata articolata su costoni scoscesi a tratti strapiombanti sul fondovalle, consente alcuni punti panoramici verso l'alta valle del Piantonetto, e ottimi punti di visuale sulle grandi forme del modellamento geomorfologico attive e quiescenti.

Affacciandosi alla Bocchetta, segnalata da un grande "ometto", appare uno scorcio sulla Valsoera, con il Lago (artificiale) di Valsoera ed in fronte la grande sagoma scura e triangolare del Moncimour.

Il percorso costeggia tutto il Lago di Valsoera fino al paramento della diga, realizzato in pietra e cemento, che si percorre passando poi sotto il Rifugio Pocchiola-Meneghella, piccolo edificio aggrappato alle rocce. La salita verso il Passo di Destrera, su versante ripido, presenta alcuni passaggi da affrontare con attenzione, ma offre affacci da forre aeree con viste panoramiche di grande interesse. Al Passo di Destrera, procedendo sul punto più elevato della cresta, appare un ampio panorama, che spazia dalle cime della Valle Orco alla pianura, mentre sullo sfondo domina la sagoma triangolare caratteristica del Monviso.

Entrando nell'alto Vallone dell'Alpuggio, si presenta ancora un paesaggio selvaggio dominato dalle forme glaciali tipiche dell'alta Valle del Piantonetto.

2)San Lorenzo – Alpe Praghetta Superiore

Partenza: San Lorenzo - quota 1.031 m

Arrivo: Alpe Praghetta Superiore – quota 2.160 m

Tempo di salita: ore 3,55

Difficoltà: E

Segnavia: 560a

La Frazione San Lorenzo del Comune di Locana si raggiunge percorrendo il primo tratto della strada che risale il Vallone del Piantonetto, dalla Frazione Rosone.

Attraversato l'abitato di San Lorenzo, il sentiero si inerpica sul ripidissimo versante occupato da estese coperture di boscaglie a prevalenza di betulla, diffusasi a seguito dell'abbandono delle coltivazioni e del pascolo. Si attraversano alcuni gruppi di baite, ormai abbandonate o ridotte a ruderi, dove si conservano evidenti tracce dell'intensa attività pastorale del passato.

Raggiunte le baite di La Cà, a quota 1.700 m, il bosco lascia posto ai pascoli. L'Alpe Praghetta domina da una posizione elevata un bel panorama sulla Valle Orco, in mezzo a ripide praterie di alta quota.

3)Praghetta Superiore – Talosio

Partenza: Praghetta Sup. - quota 2.160 m

Arrivo: Talosio – quota 1.225 m

Tempo di salita: ore 4,20

Difficoltà: E

Segnavia: 561

La Frazione Talosio del Comune di Ribordone si raggiunge percorrendo la Strada Provinciale n° 49 che risale la Valle di Ribordone da Sparone. Dall'Alpe Praghetta, attraversato il versante sotto la Punta Praghetta e mantenendo la quota, si raggiunge la cresta dove si trova l'Alpe di Colla, con il casotto di guardia dell'Ente P.N.G.P.

Affacciandosi dal punto panoramico con toponimo Colmetta, si gode di una spettacolare vista sull'alta Valle Orco e Valli di Lanzo.

Dall'Alpe la Colla il sentiero scende verso l'Alpe Montagne di Sopra, inizialmente in pascoli magri che diventano completamente invasi, nella parte bassa, da ginepro e rododendro. Il sentiero entra poi nel bosco.

Qui si incontra la pista che collega la stazione di arrivo del piano inclinato di IREN (da Perebecche - Rosone) con la Diga dell'Eugio (finita di costruire nel 1959 da AEM di Torino).

Il sentiero risale quindi il ripido versante orografico sinistro del Vallone dell'Eugio verso l'Alpe Giassetto, seguendo un itinerario molto panoramico lungo il quale alcune "balconate", formate da costoloni sporgenti, consentono ampie viste sull'alto Vallone dell'Eugio e sulla Valle Orco.

Dal punto panoramico, dove si trova il Santuario dedicato alla Madonna della Neve e Cristo Redentore, si ha un ottimo sguardo d'insieme lungo la cresta spartiacque tra la Valle di Ribordone e la Valle Orco, come mostra la foto di seguito.

Giunti a Talosio, tra le prime case della borgata, è osservabile un interessante monolite utilizzato come abbeveratoio, che reca un'iscrizione del 1866.

4)Talosio – Colle Crest

Partenza: Talosio - quota 1.225 m m

Arrivo: Colle Crest – quota 2.050 m

Tempo di salita: ore 2,45

Difficoltà: E

Segnavia: 565

Dall'abitato di Talosio, superato il Ribordone, si raggiunge il Santuario di Prascondù seguendo il fondovalle, lungo tratti di bella mulattiera delimitata da muretti in pietra a secco e filari di alberi. Superato il Santuario, il percorso segue ancora per un tratto il fondovalle tra radure di pascoli ormai scarsamente utilizzati e macchie boscate a prevalenza di betulle, che progressivamente lo colonizzano. Si risale quindi il versante, raggiungendo all'Alpe Barlan la cresta della dorsale che divide la testata della valle, dalla quale si gode di una bella vista sull'alta Valle di Ribordone. Poco oltre, le Alpi Roc consentono una sosta prima del ripido tratto finale verso il Colle Crest, ed offrono un'ampia vista panoramica da una bella balconata. Al colle si presenta un bel panorama sulla Valle Soana, ma anche un cambiamento di ambiente e di paesaggio: infatti si passa dalle morfologie generalmente regolari sulle quali si stendono praterie spoglie esposte a Sud, ad un versante morfologicamente accidentato, esposto a Nord e ricoperto da un fitto arbusteto di ontano verde.

5)Colle Crest – Convento

Partenza: Colle Crest - quota 2.050 m

Arrivo: Convento – quota 1.145 m

Tempo di salita: ore 3,50

Difficoltà: E

Segnavia: 601

Dal colle il sentiero scende nel Vallone di Fattinaire, in Val Soana, tagliando un ripido ed accidentato versante, fittamente colonizzato da ontano verde.

Si passa così ad un ambiente che contrasta nettamente con quello aperto ed arioso del versante verso la Valle di Ribordone. Lasciati i pascoli, il percorso segue i ripidi costoni che scendono dalla Punta del Sionei e dalla Costa Doccia verso il Vallone di Fattinaire.

Il bosco, inizialmente di larice, sotto i 1.400 m di quota si arricchisce di abete bianco, faggio e più sporadico abete rosso.

A quota 1.250 m uno spiazzo interrompe il ripido versante: si tratta di una vecchia aia carbonile abbandonata. La presenza di carbonaie testimonia la larga diffusione del faggio in quest'area in passato. Il carbone era infatti prodotto quasi esclusivamente da questa specie arborea.

Superato il Rio Fattinaire, nei pressi delle case abbandonate di Betafin, sono ben visibili alcuni frassini il cui attuale portamento porta i segni dei passati trattamenti con i quali, attraverso tagli ripetuti sui giovani rami, si recuperava dai frassini la frasca per integrare l'alimentazione degli animali, in particolare nel periodo primaverile, quando i giovani getti del frassino sono molto appetiti dal bestiame e l'erba sul pascolo stenta ancora a crescere.

6)Valprato Sacairi – Chiesale

Partenza: Valprato Sacairi - quota 1.120 m

Arrivo: Chiesale – quota 1.172 m

Tempo di salita: ore 0,10

Difficoltà: T (Turistico)

Segnavia: 632

Dall'area attrezzata inizia il percorso sull'antico sentiero delimitato da opere in pietrame a secco. Il percorso risale il versante sinistro orografico all'imbocco della Valle di Campiglia, attraverso un rado bosco.

Raggiunto l'abitato di Chiesale, lo si attraversa nella stretta via tra edifici a più piani costruiti nei secoli passati per le attività agricolo-pastorali (stalle, fienili, depositi, etc.) e dove ai piani superiori costituivano l'abitazione delle famiglie, generalmente piuttosto numerose.

7)Chiesale – Piamprato bivio

Partenza: Chiesale - quota 1.172 m

Arrivo: Piamprato – quota 1.622 m

Tempo di salita: ore 7,15

Difficoltà: E

Segnavia: 628

Dall'abitato di Chiesale, il percorso si sviluppa lungo il ripido versante orografico sinistro della Valle di Campiglia, attraverso fitti boschi ed una faggeta con esemplari di grandi dimensioni.

All'uscita dalla frazione, in direzione Campiglia, lungo il sentiero nel tratto in cui questo sale ripido sul versante, è presente un olmo di discrete dimensioni che rappresenta una rarità.

Nel tratto seguente il sentiero attraversa interessanti faggete con individui maestosi e sporadica presenza di larici. Sono qui visibili piccole piazzole che interrompono la pendenza del versante dove un tempo si realizzavano le carbonaie.

Lo scenario si apre, raggiunta la piccola conca di Campiglia, con un panorama sull'alta Valle di Campiglia, verso il Piano dell'Azaria.

Entrando nel Vallone di Fanton, il sentiero sale ripido tra pascoli in progressivo abbandono, sui quali riprende il sopravvento il bosco colonizzatore.

Lungo la salita si incontrano alcune cappelle votive, legate al percorso di avvicinamento al Santuario di S. Besso.

Il sentiero sale quindi verso il Colle della Borra sul ripido versante seguendo un tracciato a pendenza regolare, che attraverso il colle si collega ai resti di una piccola miniera nei pressi. Il sentiero raggiunge le Grange La Borra, piccoli edifici ormai in condizioni di abbandono al centro del vallone.

Il percorso effettua poi una lunga traversata fino alla Grangia Orletto, al di fuori del Vallone della Borra, per rientrare passando dalla Grangia Vandilliana. Dal sentiero si presentano belle vedute sul Vallone della Reale, verso l'itinerario del Col Larissa. Il fondovalle della Valle di Piamprato si raggiunge nella località Prariond, dove si trovano le Grange Prariond.

8) Piamprato – Colle Larissa

Partenza: Piamprato - quota 1.550 m

Arrivo: Talosio – quota 2.606 m

Tempo di salita: ore 3,30

Difficoltà: E

Segnavia: 630

Piamprato si raggiunge percorrendo fino al fondo la SP 47-48 che risale la Valle Soana. All'inizio della Frazione è presente il parcheggio dove lasciare l'auto.

Attraversare la Frazione seguendo l'unica stradina principale che la percorre. Usciti dall'abitato si prosegue sulla strada sterrata che attraversa i primi prati per poi costeggiare il T. Piamprato.

Superato il bivio per Colle della Borra, si prosegue lungo la pista percorrendo alcuni tornanti, per costeggiare la Grange Prariond e poi proseguire, ignorando la deviazione sulla destra che sale agli impianti di risalita, fino ad un piccolo parcheggio a quota 1730 m.

Da qui si prosegue su sentiero attraversando un lariceto per giungere sui pascoli delle Grange Ciavanassa.

Raggiungere la Grange Ciavanassa (1.815 m) aggirandola sulla destra. Percorrendo sul margine, un lariceto, si giunge ad un secondo fabbricato per poi piegare a sinistra verso l'incisione del Rio della Reale.

Risalito il versante sulla sinistra idrografica, si passa sotto una parete di roccia per poi sbucare in un'ampia valletta glaciale dove, sulla destra idrografica, è presente la Grange la Reale (m. 2.096, 1h45') che si raggiunge attraversando il Rio per poi risalire sui pascoli fino all'alpeggio. Ripresa la salita sui pascoli si raggiunge la parte superiore del vallone che diviene decisamente più ampio. Raggiunto il fondo della valletta nivale il sentiero piega a destra e, dopo aver attraversato il Rio, riprende a salire per scorgere, sulla destra, il Lago La Reale.

Il sentiero piega ora nuovamente sulla sinistra per raggiungere, dopo gli ultimi tornanti, il Colle Larissa.



VA (VIA ALPINA)

La Via Alpina è un insieme di cinque itinerari (distinti con i colori rosso, verde, giallo, viola e blu) internazionali, con 342 tappe e oltre 5.000 km di escursioni.

In Italia è contrassegnata sulle cartine con il colore blu e consta di 5 tappe, che coincidono per la maggior parte con la GTA (Grande Traversata delle Alpi), ed un tratto anche con l'AVC, l'Alta Via Canavesana.

Le tappe che si sviluppano sul territorio Canavesano sono le seguenti:

- Noasca 1.060 m (Valle Orco) - Ceresole Reale (Colle Crocetta) 2.640 m
- San Lorenzo Piantonetto 1.045 m (Valle Orco) - Noasca 1.060 m
- Talosio 1.225 m (Valle Ribordone) - San Lorenzo Piantonetto 1.045 m
- Ronco 950 m (Valle Soana) - Talosio 1.225 m
- Bivacco Bausano 2.019 m (Santuario San Besso) - Ronco 950 m

La Tappa n. 23 giunge dalla vicina Valle d'Aosta sino a rifugio Bausano, dal quale si diparte la Tappa n. 24.

Per ulteriori dettagli sulle tappe: www.via-alpina.org - www.piemonteoutdoor.it

1)Bivacco Bausano (Santuario San Besso) - Ronco

Partenza: Bausano – quota 2.019 m

Arrivo: Ronco – quota 950 m

Tempo di salita: ore 4,30

Difficoltà: EE

Segnavia: Trek Via Alpina - Itinerario blu - 24 tappa

Dall'abitato di Tallorno si imbocca la mulattiera che risale ripida la valle in direzione della Bocchetta dei Burè. Costeggiato il Lago Liamau, il sentiero raggiunge l'Alpe Prà, per poi perdersi quasi completamente. Seguendo gli ometti di pietra e dirigendosi verso il Colle del Prà (ben evidente solo in caso di buona visibilità) si raggiunge il valico a 2.647 m. Più in basso la vegetazione soffoca il sentiero. Con buona visibilità si vedono dall'alto le frazioni diroccate di Fontana e di Servino, verso le quali occorre dirigersi. Da Servino una mulattiera scende fino a Scandosio e, lungo la strada asfaltata, a Ronco. Considerata la difficoltà di pernottamento a Tallorno e la lunghezza della tappa, è consigliabile evitare le tappe D24 e D25 tagliando direttamente da Piamprato a Ronco Canavese utilizzando il tracciato GTA.

2)Ronco (Valle Soana) - Talosio

Partenza: Ronco – quota 950 m

Arrivo: Talosio – quota 1.225 m

Tempo di salita: ore 5,40

Difficoltà: EE

Segnavia: Trek Via Alpina - Itinerario blu - 25 tappa

Da Ronco si segue la strada di fondovalle fin oltre il ponte sul Torrente Forzo.

Lasciata la strada principale, si raggiunge la Frazione di Bosco e si prosegue a mezzacosta, nel bosco, sempre su strada asfaltata. Giunti a Masonaie, un sentiero permette di salire agli alpeggi di Ciavanis e Gioie.

Da quest'ultimo, si aggira sulla sinistra la Cima Rosta, percorrendone le ripide pendici dove il sentiero non è molto evidente. Si giunge quindi al Colle Crest.

Dal colle la discesa è subito ripida, e raggiunge in breve l'Alpe Rocco. Più in basso si entra in un bosco di betulle, e si raggiunge il Santuario di Prascondù. Il vecchio sentiero che scendeva a Talosio è ormai impraticabile, pertanto si scende a valle lungo la strada asfaltata.

3) Talosio (Valle Ribordone) - San Lorenzo Piantonetto

Partenza: Talosio – quota 1.225 m

Arrivo: San Lorenzo – quota 1.045 m

Tempo di salita: ore 6

Difficoltà: E

Segnavia: Trek Via Alpina - Itinerario blu - 26 tappa

Da Talosio si imbecca la strada asfaltata che sale fino alla frazione di Posio. Grazie ad un comodo sentiero che taglia il ripido pendio, si supera l'Alpe Arzola e si raggiunge il colle ove è situato il Bivacco Redentore.

In direzione Nord-Ovest, il sentiero (GTA) segue la linea di cresta, passando appena a destra del Monte Arzola. Sempre attraverso ampi pascoli alpini si raggiunge l'Alpe Giassetto, proseguendo poi fino al Lago d'Eugio.

Aggirando il bacino ai piedi della diga, si raggiunge la sterrata di servizio, che si segue fino nei pressi dell'Alpe Montagne di Sopra, da dove si devia a destra, entrando in un boschetto di larici che lascia il posto alla pietraia. Dopo alcuni tornanti, il sentiero raggiunge l'Alpe di Colla, per poi tagliare verso l'Alpe Praghetta. La discesa finale sull'abitato di San Lorenzo, in fondo alla Valle di Piantonetto, segue ancora un sentiero a tornanti.

L'ultimo tratto segue la strada asfaltata verso valle.

4) San Lorenzo Piantonetto (Valle Orco) - Noasca

Partenza: San Lorenzo Piantonetto – quota 1.045 m

Arrivo: Noasca – quota 1.060 m

Tempo di salita: ore 4,10

Difficoltà: EE

Segnavia: Trek Via Alpina - Itinerario blu - 27 tappa

Da San Lorenzo, usciti dall'abitato, si attraversa il torrente seguendo la strada asfaltata verso Bughi di Sopra. Oltre il villaggio la mulattiera, (poi sentiero), sale tagliando a mezzacosta il pendio. Si superano alcuni alpeggi, fino ad arrivare nei pressi dell'Alpe Ambrella, dove occorre deviare a sinistra scendendo verso il Torrente Orco.

Un breve tratto di asfalto permette di raggiungere il ponte di Località Pru. Superate le baite, un sentiero sale alla frazione Cateri, oltre la quale ci si riavvicina al corso d'acqua per poi arrivare a Bomo, un villaggio affacciato sul torrente, che da questo punto si costeggia fino a Noasca.

5) Noasca (Valle Orco) - Ceresole Reale (Colle Crocetta)

Partenza: Noasca – quota 1.060 m

Arrivo: Ceresole – quota 2.640 m

Tempo di salita: ore 4

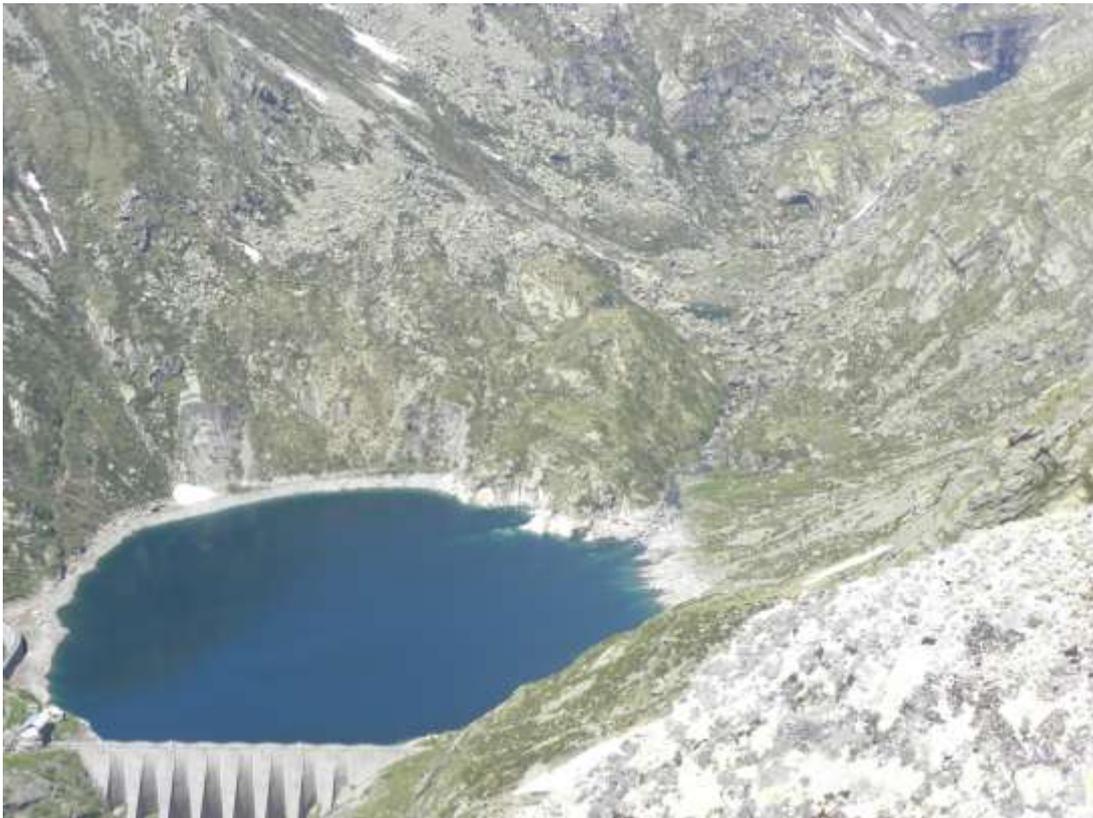
Difficoltà: EE

Segnavia: Trek Via Alpina - Itinerario blu - 28 tappa

Dall'abitato di Noasca, seguendo un breve tratto di strada asfaltata si attraversa ancora l'Orco e si prosegue per qualche tornante lungo la strada di fondo valle. Poco oltre un ponte si devia a sinistra (GTA) risalendo il ripido pendio. Oltre la frazione Fragno, un lungo mezzacosta supera diversi alpeggi e raggiunge Borgo Vecchio, da dove si cambia versante per poi salire in diagonale sino all'Alpe Prà del Cres.

Da qui si scende, su comodo sentiero, fino a Ceresole Reale.

Nella foto: Lago d'Eugio (Locana)



Percorsi in Alto Canavese

1.MONSUFFIETTO (Bosco dei cerri) – quota 1.170 m – Rocche di San Martino – quota 1.450 m

Partenza: Loc. Giaudrone (Cuornè) - quota 635 m

Arrivo: Monsuffietto – quota 1.170 m – Rocche San Martino 1.450 m

Tempo di salita: ore 1,30 + ore 1 (Rocche)

Difficoltà: E

Segnavia: b/r – Cartelli indicatori

Da Cuornè, raggiungere la località Giaudrone, parcheggiare all'inizio del piccolo borgo e proseguire a piedi fra alcune case; imboccare lo sterrato di sinistra che diventa quasi subito sentiero, sul versante solatio, fiancheggiato da muretti a secco. Il percorso si snoda tra boschi misti, con vista sulla pianura sottostante, in salita, per poi riprendere l'andamento in diagonale tra faggi e castagni.

Usciti su una sella, il panorama si apre sulle Valli Orco, Sacra e Chiusella; si giunge ad un'area pic-nic (questo ultimo tratto è stato modificato e trasformato in tratturo) e ci si immette nella pista forestale che conduce dalla frazione Nero (comune di Alpette) ai pascoli di Monsuffietto (1.170 m), località famosa per l'insediamento dei "Cerri".

Il cerro è un albero con la corteccia grigia, il cui frutto è una cupola emisferica con squame lunghe anche un centimetro. Sono una rarità per questo contesto, in quanto la quota in cui si trovano è la maggiore riscontrata nelle Alpi piemontesi. L'esemplare più alto raggiunge quasi i venti metri!

Per arrivare alle Rocche di San Martino si prosegue sulla ampia strada sterrata che con un paio di tornanti porta su di un costone molto panoramico e passa di fianco ad una vasca d'acqua.

Appena dopo, inizia il sentiero che sale nel bosco di betulle, giunge ad una grotta con una piccola statua dedicata alla Madonna ed in breve si raggiunge la cresta delle Rocche di San Martino (splendido punto panoramico a 360°).

L'itinerario è ottimamente segnalato e sono presenti diversi cartelli indicatori.

La discesa è sullo stesso percorso.

Nella foto: Monsuffietto, scendendo dalle Rocche di San Martino



2.SANTUARIO DI BELMONTE

Partenza: Pertusio (Chiesa di San Rocco) – quota 360 m

Arrivo: Belmonte – quota 705 m

Tempo di salita: ore 1,30

Difficoltà: E

Segnavia: b/r – Cartelli indicatori (Segnavia n. 403 dalla località Piandane)

Dalla piazza della Chiesa di San Rocco a Pertusio, inizia, sulla sinistra, una strada sterrata, fra muri di case, che con leggera pendenza e fra boschi misti porta alla strada asfaltata e, percorrendola per un breve tratto verso destra, conduce all'area attrezzata dove inizia il sentiero per il Santuario (qui è posizionato un cartello indicatore).

Il percorso, su sentiero a tratti un po' malagevole (scivoloso in caso di pioggia), si alza in modo costante e presenta un breve tratto di corda fissa (ma senza alcuna difficoltà).

Notevole il panorama sottostante, sulla frazione Piandane e dintorni.

Superato il bivio per la località Pemonte (presenza di cartello indicatore), il percorso sale ad incrociare quello che arriva da Valperga (località Piloni) e con un ultimo tratto di mulattiera acciottolata si giunge al panoramico piazzale del Santuario di Belmonte, sito di interesse religioso, storico e naturalistico. Il panorama è veramente splendido e spazia a 360°.

Da non perdere: la salita all'imponente statua di San Francesco, la visita alle cappelle votive e all'interno della chiesa, la camminata al poggio dove sorge la Croce degli alpini.

Per la discesa, l'itinerario è il medesimo.

Nella foto: la salita alla statua di S. Francesco.



3.MONTE SOGLIO 1.971 m (Tratto iniziale del Percorso Alta Via Canavesana)

Partenza: Frazione Milani (Comune di Forno Canavese) – quota 895 m

Arrivo: Monte Soglio – quota 1.971 m

Tempo di salita: ore 2,30/3

Difficoltà: E

Segnavia: b/r – Cartelli indicatori

Dal cimitero del comune di Forno Canavese si seguono le indicazioni per il Santuario dei Milani. Lasciata l'auto nel parcheggio sottostante la chiesa, ci si incammina sull'evidente sentiero, opportunamente segnalato, oppure sulla strada ancora asfaltata (possibilità di proseguire in auto per un breve tratto).

Il sentiero attraversa alcune volte la strada sterrata, tocca le Grange Boiri, dell' "Avucat" e Fontana della Vecchia, per congiungersi alla medesima (dove termina) alle Grange del Cunt Inferiori e, successivamente, a quelle Superiori, a quota 1.560 m.

Di qui ci sono tre possibilità per raggiungere la cima, ma questa descrizione ricalca l'itinerario della prima tappa dell'Alta Via Canavesana (lungo percorso che parte dalla frazione Milani, attraversa parte della Valle di Lanzo, scende a Ceresole Reale, entra nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, percorre parte delle Valli Orco, Soana e Sacra e termina a Pont Canavese, con tappa di collegamento ad Alpette/Monte Soglio).

Tornando al nostro itinerario, si giunge alle Grange Rossolo, ed in breve, sempre su sentiero ben visibile, alla cima del Monte Soglio, a quota 1.971 m, ove è collocata la statua della Madonnina e la Rosa dei venti. Da qui si gode di uno splendido ed ampio panorama.

Nella foto: la cima del Monte Soglio



4. MADONNA DEL BIOLETTO

Partenza: Loc. Argentera (San Colombano - Cuornè) – quota 690 m

Arrivo: Madonna del Bioletto – quota 940 m

Tempo di salita: ore 1,30

Difficoltà: E/T

Segnavia: nessuno.

Dal paese di San Colombano, raggiungibile da Cuornè, si sale sulla ripida strada (seguire le indicazioni per Argentera) che porta alle frazioni Cresto ed Argentera, fin dove l'asfalto lascia il posto allo sterrato (divieto di transito).

Il percorso, a piedi, ha inizio nei pressi della vasca dell'acqua e si inoltra in boschi di castagni e betulle.

Quasi subito si incontrano i bivi per il Sentiero del Gallo (a destra per Canischio) e appena oltre (in prossimità delle baite diroccate), quello proveniente dalla frazione Carella (Comune di Pratiglione). Qui sono collocati una bacheca e cartelli segnavia.

Si oltrepassa una baita isolata e il panorama sottostante è imponente, sconfinando fino alla Prealpi Lombarde. Successivamente, ancora una baita e in breve si raggiunge l'isolata Cappella della Madonna del Bioletto, costruita nel 1935 da alcuni abitanti del paese. La festività ricorre la terza domenica di luglio.

Proseguendo oltre la piccola chiesa, su di un facile itinerario adatto a tutti, interamente su strada sterrata, si arriva alla località Monsuffietto (Bosco dei cerri) in meno di un'ora.

Ritorno sullo stesso itinerario.

Nella foto: la Cappella della Madonna del Bioletto



5.ALPE BELLONO (ALPE DI NONO)

Partenza: Fraz. Carella (Pratiglione) – quota 840 m

Arrivo: Alpe Bellono - quota 1.190 m

Tempo di salita: ore 1,30

Difficoltà: E

Segnavia: segni rosa

Prima di arrivare alla frazione Carella (raggiungibile per strada ripida e stretta dal comune di Pratiglione), si superano l'area attrezzata, due tornanti e sulla destra si imbecca la larga strada sterrata (cartelli e bacheche), che si inoltra tra i boschi incontrando quasi subito il Sentiero del Gallo (percorso che inizia a Cuornè e termina al Colle del Bandito - Levone), che ad un tratto diventa acciottolato.

Dopo un lungo tratto in falsopiano, si attraversa il torrente Gallenca (fin qui possibilità di arrivare in auto) e poco dopo sulla sinistra ha inizio il sentiero (cartello in legno), che si inerpica nel bosco di abeti e faggi.

Il percorso è abbastanza tortuoso e ripido. Occorre quindi seguire attentamente i segni rosa (retaggi di una corsa) perché le numerose foglie coprono generalmente il sentiero. Si prosegue nel bosco: i faggi predominano e il paesaggio diventa quasi da favola!

Un ultimo tratto di salita decisa porta a congiungersi con la sterrata lasciata al bivio del sentiero, si supera un tornante e si giunge di fronte alla caratteristica costruzione dell'Alpe Bellono (o Alpe di Nono), caratterizzata da tre baite, (di cui una adibita a rifugio), un grazioso piccolo lago e sullo sfondo il Monte Soglio.

Il rifugio, sempre aperto, è di proprietà del Comune di Prascorsano, comprende una grande sala da pranzo, cucina con tavolo, gas e nel soppalco zona notte.

In alternativa al sentiero si può salire fino qui per la strada sterrata, più lunga e monotona.

Il ritorno avviene sullo stesso percorso oppure in alternativa sulla strada sterrata.

Nella foto: Alpe Bellono



Percorsi nelle Valli Orco e Soana

1.ANTICA MULATTIERA DI FRASSINETTO (Tratto AVC)

Partenza: Pieve di Santa Maria (Pont Canavese) – quota 535 m

Arrivo: Frassinetto - quota 1.040 m

Tempo di salita: ore 2

Difficoltà: E

Segnavia: b/r

Dal paese di Pont Canavese, si sale all'antica Pieve di Santa Maria, una delle chiese più antiche del Canavese e si parcheggia l'auto nell'ampio piazzale antistante.

Una visita merita l'interno della Chiesa ed il retro dove è situato un Ossario.

A piedi, si ritorna di qualche decina di metri sulla strada asfaltata, e sulla destra inizia la cementata (una scritta sul muro indica la fine del percorso dell'Alta Via Canavesana).

La strada passa davanti ad una abitazione, e devia quasi subito a sinistra (cartello "Per Truc Bonet") diventando mulattiera.

Inizia a salire fra boschi di castagni per arrivare alla frazione Trucco. Si superano le case e si devia a sinistra su un tratto inerbato fino ad attraversare nuovamente l'asfalto per poi riprendere la mulattiera e raggiungere la borgata Prua.

La mulattiera, molto usata dagli abitanti delle frazioni per raggiungere Pont Canavese, sale in mezzo ai boschi e raggiunge la Chiesa del Bellosguardo (o Bel Riguardo), costruita con i contributi di un gruppo di emigrati canavesani. Ottimo punto panoramico.

Dalla chiesa si sale alla strada asfaltata che arriva da Pont Canavese, e a destra, pochi metri in alto, parte l'ultimo tratto di mulattiera (attualmente è in fase di rifacimento), per arrivare al cimitero di Frassinetto e tramite una scalinata, in breve, all'imponente chiesa parrocchiale di San Bartolomeo. Si consiglia la visita interna, per la presenza dei dipinti di Bonatto Minella.

Ritorno sullo stesso itinerario.

Nella foto: Interno della parrocchiale



2.PUNTA ARBELLA - quota 1.880 m

Partenza: fraz. Campidaglio (Pont Canavese)

Arrivo: Cima Arbella – quota 1.880 m

Tempo di salita: ore 1,45

Difficoltà: E

Segnavia: giallo- b/r

Da Pont Canavese, proseguire sulla strada per la Valle Soana e prima della galleria voltare decisamente a sinistra (seguendo le indicazioni per Lutta, Poetti, Monte Arbella).

Superare le frazioni Poetti, Montpont e Campidaglio, dove termina la strada asfaltata, e qui si parcheggia l'auto.

Qui si notano le indicazioni per l'inizio sentiero su una vecchia casa.

Il percorso raggiunge una vasca dell'acqua, continua fra boschi di noccioli, betulle e faggi fino ad arrivare alle baite Lumberto, per poi salire ripido, attraversando un piccolo rio e seguendo in salita i segni gialli, sino a giungere all'Alpe Nivolaj.

Superate le baite, il sentiero è sempre ben visibile e passa tra boschi di betulle per raggiungere la cresta spartiacque (incrocio con il sentiero che arriva da Frachiamo).

Si oltrepassano le baite Colmetto, ove è visibile un caratteristico abbeveratoio in pietra, ricavato in blocco monolitico. La Croce, in metallo, è ormai visibile ed la si raggiunge in breve sul sentiero, seguendo sempre i segni gialli. Per raggiungere la vera cima occorre percorrere per un tratto la cresta sin dove è posta una rosa dei venti.

Oltre alla Croce, ci sono il libro di vetta e, in una nicchia, una piccola Madonna in legno.

Ritorno sullo stesso itinerario.

Nella foto: la croce sulla cima Arbella



3.BORGATA BOSE – TRUC DI BOSE - VALLE ORCO

Partenza: Sparone - quota 570 m

Arrivo: Borgata Bose – quota 1.065 m – Truc di Bose – quota 1.390 m

Tempo di salita: ore 1,30 + 0,45

Difficoltà: E – EE (Truc di Bose)

Segnavia: vernice rossa

Seguire la circonvallazione di Sparone sino al suo termine, e dopo il distributore di benzina, girare a destra (indicazioni, cartello bianco per Ribordone).

Seguire la strada per un breve tratto e al bivio (ancora cartello bianco), prendere Via Olivetti, seguirla in salita, e dopo un tornante sulla destra si raggiunge un piccolo spiazzo (dietro due piccoli condomini) ove è possibile parcheggiare.

La mulattiera ben visibile si alza davanti a una villetta con pilastri tondi e archi in pietra; nei pressi del pilone votivo, si svolta decisamente a sinistra e si segue il sentiero tracciato, seguendo le frecce rosse sui massi, passando nei pressi di una baita. Il sentiero si alza con molte giravolte, e dopo aver superato parecchi piloni votivi, in stato di evidente decadenza, e la lapide dell'ultimo abitante stabile della frazione morto nell'anno 2013 (fabbricava bastoni in frassino modellati a mano), si raggiungono le prime case della borgata Bose e, appena oltre, la Chiesa di San Pancrazio, risalente al 1765.

La mulattiera è a tratti disagiata e generalmente coperta di foglie.

Da vedere, nella borgata, la scuola funzionante fino agli anni 1950/60.

Per salire al Truc, occorre tenersi sulla sinistra della Chiesa, salire per tracce incerte e in ripida salita fino alla frazione Zurana (quota 1.115 m). Di qui ci sono alcuni grossi segni rossi sugli alberi che occorre seguire. In breve si arriva al panoramico poggio (in assenza di vegetazione) del Truc di Bose; il percorso risulta essere piuttosto malagevole.

Per il ritorno, si segue la via di andata fino alla borgata Bose, poi in alternativa lo stesso percorso fino a Sparone, oppure si ritorna alla chiesa di San Pancrazio, sul lato sinistro si scende all'invaso della diga ormai inutilizzata. All'altezza di questi resti, arriva una poderale e occorre seguirla superando le borgate Costa (con chiesetta di San Grato) e Budrer (la mulattiera di collegamento è ormai scomparsa), dove è collocata la sbarra di divieto per automezzi.

Ancora un breve tratto di asfalto, per imboccare il sentiero che passa sotto i grossi tubi dell'acqua e in breve arrivare alla strada asfaltata. Da qui girare a destra e si torna al punto di partenza.

Nella foto: Chiesa di San Pancrazio a Bose



4.SAN BERNARDO DI SPARONE – quota 1.600 m

Partenza: Sparone - quota 570 m

Arrivo: San Bernardo di Sparone - quota 1.600 m

Tempo di salita: ore 3

Difficoltà: E

Segnavia: b/r

Superato il paese di Sparone, sulla SS460, si imbecca la strada che conduce ad Alpette, oltrepassando il ponte sul torrente Orco.

Dopo un paio di tornanti, sulla sinistra, si trova un pilone votivo su di un masso: qui si parcheggia e si imbecca la bella mulattiera che inizia dopo il ponte del rio Mares.

Tra piloni votivi, si prosegue passando accanto a due case ristrutturate. Proseguendo sempre tra boschi di castagni, la mulattiera, ottimamente conservata, supera le baite Pasqualone (piccolo rascard in legno) per giungere alla cappella di Sant'Anna, nella frazione Aia di Pietra.

Da notare qui il curioso campanile, distaccato dalla chiesa, una fontana e il fabbricato adiacente la chiesa.

Superata la frazione, sempre su mulattiera ben segnalata, si attraversano le case Blessent prima, poi Appiatour di Sotto (affresco sul muro) e, con un percorso rettilineo, si giunge alla borgata Appiatour di Sopra.

Si passa tra le case, si sale a sinistra (segni b/r) e in piano si prosegue sino alla frazione Amberten (dove è collocato un pilone). La mulattiera sale dietro il borgo e raggiunge la dorsale.

Da qui si tralascia il sentiero per l'Alpe Magnino e, sempre seguendo i segni b/r, si arriva al panoramico Santuario di San Bernardo di Sparone, a quota 1.600 m. Proseguendo a sinistra, appena sotto la chiesa, si può raggiungere la cresta spartiacque dell'insellatura tra Cima Mares e Monte Soglio. Ritorno sullo stesso itinerario.

Nella foto: Santuario San Bernardo di Sparone



5.ANTICA MULATTIERA FRACHIAMO

Partenza: Sparone - quota 550 m

Arrivo: Frachiamo - quota 1.000 m

Tempo di salita: ore 1,15

Difficoltà: E

Segnavia: b/r - cartelli

Parcheggiare nella piazza di Sparone. A piedi, ritornare di qualche decina di metri, attraversare il ponte e dirigersi verso il Ristorante La Rocca, superarlo e proseguire sino ad incontrare (cartello indicatore) la mulattiera attualmente ripristinata e costruita nell'anno 1872 (come indicato nella Incisione su pietra).

Il percorso sale con ampie svolte ed in breve raggiunge la "Cappella dei morti", ovvero una costruzione chiusa sui tre lati che serviva, un tempo, come sosta durante il trasporto dei defunti da Frachiamo a Sparone.

Ottimo punto panoramico su Sparone, la Rocca di Re Arduino e la Chiesa di Santa Croce. Terminata la mulattiera, si percorre per circa un chilometro un tratto asfaltato, passando sotto la palestra di roccia.

Dopo un terzo tornante si lascia la strada asfaltata, su sentiero si ritorna nel bosco per un breve tratto, per riprendere poi la strada. Si oltrepassa un muretto di cemento e salendo su scalini, in mezzo al bosco, si raggiunge la piccola piazza antistante l'imponente chiesa di Frachiamo.

Il ritorno è sullo stesso itinerario.

Nella foto: un tratto dell'antica mulattiera



6. CIMA LOIT – quota 2.035 m

Partenza: Vasario (Sparone) 995 m

Arrivo: Cima Loit – quota 2.035 m

Tempo di salita: ore 3,30

Difficoltà: E

Segnavia: segni rossi

Raggiunta la località Vasario, dal comune di Sparone, a lato del lavatoio, inizia la mulattiera (cartello indicatore), che passando tra le baite si infila nello stretto vallone costeggiando il rio Vasario.

Il percorso si fa più stretto e si raggiungono in breve le Miniere delle Bumbe (calcopirite), per salire poi, con ripidi tornanti, verso i pascoli davanti all'Alpe Molinetto, a quota 1.653 m., caratterizzato da un suggestivo punto panoramico.

Si continua quindi a salire verso destra per raggiungere una piccola baita (bivio con cartelli indicatori) e l'insellatura (Bocchetta dell'Uja), tra l'Uja e Cima Loit. A questo punto si gira decisamente a sinistra (si incontra il sentiero proveniente dalla Valle Soana) e con qualche saliscendi si giunge a Cima Loit, a quota 2.035 m, tramite un facile sentiero.

Nella foto: Cima Loit



7. SENTIERO MINETTI - (RIF. NOASCHETTA) – ANELLO

Partenza: Noasca – quota 1.060 m

Arrivo: Rif. Noaschetta – quota 1.540 m – Noasca

Tempo di percorrenza intero anello: ore 3,30

Difficoltà: E

Segnavia: b/r – Cartelli

Parcheggiare l'auto oltre il ponte, sul torrente Orco, a Noasca.

L'itinerario inizia dal centro dell'abitato di Noasca, dietro la chiesa, e sale verso la bastionata rocciosa. In breve, ignorando un bivio a sinistra che porta alla cascata, il sentiero sale nel ripido pendio con decise svolte (tralasciando la deviazione per la palestra di arrampicata denominata Torre Jamonin).

Un tratto di sentiero scalinato immette nel Vallone di Noaschetta e, superata l'Alpe Sengie (bivio a sinistra per la borgata Sassa) e Scialer (con ottimo panorama sull'orrido e sulla cascata del torrente Noaschetta), si raggiunge l'Alpe Lavassai.

Attraversato il torrente, si è al rifugio Noaschetta (gestione CAI di Rivarolo, chiuso, chiavi depositate a Noasca).

Per il ritorno, dal punto ove è ubicata la condotta dell'acqua, nei pressi del rifugio, si sale fino a raggiungere il sentiero sovrastante (che porta al Bivacco Ivrea); lo si segue a sinistra, fino al bivio per il Gran Piano, e poi, con ampie svolte, sempre in discesa, si tralascia il bivio per la borgata Sassa e si scende fino ad attraversare il ponticello sul Rio Ciamosseretto, ed in breve, si giunge alla strada asfaltata di Balmarossa Superiore. Di qui, scendendo per il sentiero GTA fino alla SP460 di Ceresole Reale, si raggiunge il centro di Noasca sino al punto di partenza.

Nella foto: Rifugio Noaschetta



8. FRAZIONI VALLONE ROC - (Altezza massima 1.600 m)

Località di partenza: Noasca - quota 1.100 m

Località arrivo: Potes (Cascata) – quota 1.550 m

Tempo di salita: ore 2

Difficoltà: E

Segnavia: b/r

Attraversato il paese di Noasca, dopo due tornanti sulla strada statale 560 che conduce a Ceresole Reale, parcheggiare l'auto in un piccolo piazzale.

Sulla destra inizia, segnalato da un apposito cartello, il sentiero GTA/NATURA, un ripido itinerario che, ottimamente segnalato in bianco e rosso, si alza bruscamente e costeggia per un lungo tratto il torrente Ciamosseretto.

Ad un tratto si incontra la strada asfaltata, che si può percorrere fino a Balmarossa Inferiore (quota 1.203 m) e successivamente Balmarossa Superiore (quota 1.275 m), oppure, in alternativa, è possibile percorrere le scorciatoie sempre segnalate.

Di qui (ex piazzale) inizia una strada sterrata, di recente costruzione, che ha annullato la bella mulattiera e passa sempre sopra al piccolo nucleo di Fragno per arrivare a Varda, dove termina.

Il sentiero continua in piano per giungere poi, poco più avanti a Maison, capoluogo del vallone, frazione famosa per la vecchia sede della scuola del vallone, proprio accanto alla finestra da cui è possibile scorgere i banchi, la cattedra e la lavagna.

Da notare anche l'antico forno nel piccolo nucleo di Mola, passando accanto ad alcune cappelle votive.

Proseguendo sempre sul sentiero, il paesaggio cambia e si apre su ampi pascoli, sino al borgo di Capelle, così chiamato per la presenza di alcuni affreschi votivi molto significativi. Scendendo di alcuni metri si incontra il torrente Roc, le poche case di Potes e la visione della superba cascata, bellissima in estate e ghiacciata in inverno.

Il ritorno può avvenire per lo stesso itinerario oppure, tramite un ponticello che permette di attraversare il torrente, si scende in modo deciso (attenzione, perché in salita il sentiero porta verso Ceresole Reale) seguendo attentamente i segni bianchi e rossi che qui tendono a perdersi. Si prosegue attraversando un bel bosco di faggi, certamente uno dei più belli del Parco, per giungere a Fregai. Da qui in breve si raggiunge Pianchette, e su strada asfaltata, si prosegue verso Noasca, sino al punto di partenza.

Nella foto: affresco nel borgo di Capelle.



9. LAGHI BELLAGARDA E BOCCHETTA FIORIA

Partenza: borgata Lilla (Ceresole Reale) – quota 1.480 m

Arrivo: laghi Bellagarda – quota 2.150 m - Bocchetta Fioria – quota 2.246 m

Tempo di salita: ore 2,15 + 0,30

Difficoltà: E

Segnavia: cartelli e segni b/r

I laghi Bellagarda sono posti in un ottimo ed incantevole punto panoramico, nei pressi di un ripiano alle pendici dei Monti Unghiasse e Bellagarda.

Dal parcheggio del centro sportivo "Lilla" (all'ingresso di Ceresole Reale), si percorre il ponte sull'Orco, segnavia (indicazioni per Bocchetta Fioria) e continuando su strada sterrata si oltrepassa la piccola borgata Ghiarai.

Poco dopo si abbandona la sterrata e si sale a destra entrando nel bosco. Su sentiero, a volte sconnesso, con molte svolte, si costeggia il torrente, si oltrepassa il ponte (tubi in cemento) sul rio Pian Pesse, per arrivare al bivio che porta alla diga di Ceresole Reale.

Si continua fino ai ruderi delle Alpi Pian Pesse e, successivamente, Ciardonera. Proseguendo, si giunge al pianoro dell'Alpe Lillet e, in breve, al primo dei laghi e con qualche saliscendi tra mirtilli e rododendri si costeggiano gli altri, per arrivare poi a quello più in quota.

Per un ripido ma ben visibile sentiero si arriva alla Bocchetta Fioria, punto panoramico di notevole interesse.

Il ritorno si effettua sullo stesso itinerario dell'andata

Nella foto: Laghi Bellagarda



10.LAGO LILLET – quota 2.765 m

Partenza: Laghetti Losere (Strada per Nivolet - Ceresole Reale) – quota 2.430 m

Arrivo: Lago Lillet - quota 2.765 m

Tempo di salita: ore 3

Difficoltà: E

Segnavia: segni b/r

Da Ceresole Reale si prosegue per la Strada Provinciale che sale verso il colle del Nivolet e, alcuni tornanti dopo il lago Agnel, si lascia l'auto in un ampio parcheggio.

L'itinerario ha inizio costeggiando il lago Losere e altri due laghetti. La bella mulattiera (antica strada di caccia reale fatta costruire dal Re Vittorio Emanuele II) segna il percorso, inizialmente leggermente in discesa, per poi risultare pianeggiante (all'incrocio con il sentiero Videsott che arriva dalla frazione Chiapili di Sopra di Ceresole Reale).

Ottimo punto panoramico sui laghi Serrù e sulle Levanne.

Dopo alcune postazioni di caccia ancora ben conservate, la mulattiera tende a salire verso il Colle della Porta, che si raggiunge in breve tempo.

Dopo una ripida discesa si arriva al magnifico lago Lillet.

E' un itinerario molto panoramico ed assolato, che offre la possibilità di ammirare la fauna tipica del Parco Nazionale Gran Paradiso, come camosci e stambecchi.

Nella foto: Camosci



11.SANTUARIO DI SAN BESSO – quota 2.019 m

Partenza: Campiglia Soana

Arrivo: Santuario di San Besso – quota 2.019 m

Tempo di salita: 2,15 ore

Difficoltà: E

Segnavia: cartelli - b/r

L'itinerario parte da Campiglia Soana (frazione del comune di Valprato Soana), nel Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Si parcheggia l'auto nella piazzetta antistante l'area chiusa al traffico e si prosegue a piedi, sulla strada sterrata, superando due ponti in legno e il percorso che porta al Pian dell'Azaria. Prima di raggiungerlo, imboccare sulla destra (cartello ed evidenti indicazioni sulla roccia) un sentiero (sempre ben segnato) che piega quasi subito a sinistra, ripido tra boschi di abeti e larici, per raggiungere la baita Cà Nuova.

In breve, ci si ritrova in un ampio anfiteatro nel cui centro, in alto, si nota il monolito del Monte Fautono, e sotto di esso il Santuario.

Con un sentiero ripido ci si ritrova davanti ad una baita ristrutturata, e subito dopo l'ingresso del Santuario. Di fianco è collocato il piccolo rifugio Bausano (chiuso ed incustodito; chiavi a Valprato Soana).

Nella foto: Santuario di San Besso



12. LAGO SANTANEL

Partenza: Piamprato – quota 1.550 m

Arrivo: Lago Santanel – quota 2.360 m

Tempo di salita: ore 2,30

Difficoltà: E

Segnavia: fino al bivio GTA segni b/r

Dalla piazza di Piamprato, dove si parcheggia l'auto, seguire il sentiero GTA (che conduce al colle delle Oche), superare le grange Giassetto, e, al bivio, proseguire a sinistra in piano fino alla sommità di una balza rocciosa (traliccio dell'elettrodotto).

Una breve discesa conduce sul lato opposto, si attraversa il rio Santanel per risalire, poi, alle grange Calligaris. Di qui, percorrendo un bel tratto di mulattiera lastricata, si giunge alle grange Santanel. Svoltando a sinistra per risalire il pendio, con parecchie svolte, si giunge al pianoro del Belvedere. Di qui, si svolta a destra e, in lieve salita, si procede verso nord; occorre attraversare il piccolo rio Teppon, risalire sopra la barriera rocciosa e si raggiunge il grazioso lago Santanel.

Ritorno sullo stesso itinerario.

Nella foto: Lago Santanel



Percorsi Valle Sacra

1.ANELLO SANTA ELISABETTA - PUNTE QUINSEINA (sud e nord) – LAGO QUINSEINA – S. ELISABETTA

Partenza: Pian del Lupo (Santa Elisabetta - Collettero Castelnuovo) – quota 1.420 m

Arrivo: Pian del Lupo – quota 1.420 m (altezza massima 2.315 m. P. Quinseina sud)

Tempo di percorrenza intero anello: 5,30/6

Difficoltà: E

Segnavia: cartelli/ segni b/r

Superato l'abitato di Collettero Castelnuovo, prendere la strada a sinistra (indicazioni per Santa Elisabetta) che, con ripide svolte, sale all'assolata località di Santa Elisabetta.

Superato il Santuario (visibile dalla pianura), si continua fino al Pian Mirauda (area pic nic) e al vicino Pian del Lupo, 1.420 m, luogo di inizio dell'escursione.

Un'evidente sterrata (cartello e segni) a fianco di una massiciata, conduce all'isolata baita di Pian del Lupo.

Si passa a sinistra di essa e si percorre un largo sterrato di recente fattura, passando vicino ad un "crutin" (costruzioni in pietra di piccole dimensioni dove un tempo venivano conservati i formaggi).

Con lieve zigzagare, si giunge alla strada (anche questa di recente costruzione) e senza raggiungere l'Alpe Piazza, si taglia in mezzo ai prati su sentiero segnato per raggiungere la piatta cresta spartiacque, che segna il confine tra il versante di Santa Elisabetta e quello di Frassinetto e scende dai Tre Denti (particolari formazioni rocciose).

Sulla cresta, superare il bivio per Chiapinetto (AVC) e proseguire in salita per raggiungere un grosso ometto di pietre (bivio per Lago Quinseina, sentiero che percorreremo al ritorno). Il panorama è grandioso, il sentiero diventa un po' disagiata, attraversa facili pietraie e si giunge alla bianca, grossa croce della punta Quinseina sud o di Santa Elisabetta, quota 2.231 m.

Dalla croce, seguire il filo di cresta (prestare attenzione, sconsigliato in caso di neve o ghiaccio) che, con saliscendi, porta all'altra croce (impropriamente chiamata di Frassinetto). Di qui seguire il sentiero sul ripido pendio fino a raggiungere le baite Pian Gimente (caratteristico tetto triangolare).

Breve variante segnalata sul muro di una baita per il lago Quinseina. Da queste baite, il sentiero scende (prestare attenzione ai segni), si arriva su di un dosso erboso, si supera un piccolo corso d'acqua (si vede e si trascura il bivio per Berchiotto), ci si tiene sulla dorsale, per girare decisamente a sinistra sulla mulattiera che con parecchi saliscendi arriva alla baita Quinseina (sotto un salto roccioso). Si raggiungono, poi, un'altra baita, un "crutin", una fontana per scendere a sinistra e in breve si raggiungono le baite Raie. Di qui, in leggera salita, si arriva a mezza costa al grosso ometto in pietra, per riprendere il sentiero dell'andata.

Nella foto: Lago Quinseina



2. SENTIERO DEL BASILISCO (quota massima 1.445 m)

Partenza e arrivo: Località Ponte Romano (Cintano) – quota 780 m

Tempo di percorrenza: intero anello, ore 5.30/6

Difficoltà: E

Segnavia: cartelli /rari segni b/r

Percorso ad anello che si svolge tra le pendici del Monte Verzel e Quinseina sugli antichi sentieri che collegavano le baite in quota con i centri abitati di pianura di Sale Castelnuovo e Cintano.

Il Basilisco è il simbolo del paese di Cintano (monumento in piazza): figura mitologica dall'aspetto repellente avente la testa di gallo con corona, le ali spinose e la coda di serpente.

Dalla località Ponte Romano (per via dei resti), raggiungibile da Cintano, restando sul lato sinistro idrografico del torrente Piova, ci si inoltra in uno sterrato che con leggera salita tra castagni, roveri e ontani, giunge alla confluenza del Piova con il rio Vernetto.

Il sentiero prosegue dopo il ponte per un breve tratto di bosco in direzione nord, fino al cartello che segnala la deviazione verso destra con l'attraversamento di un piccolo rio.

Seguendo il filo della dorsale principale, si riprende il sentiero che congiunge parecchie baite: le Sote (*gallina* in dialetto), e Madena, fino ad arrivare ad un pianoro ove è presente una grotta, che presenta segni di scavo (estrazione di calce o, per la credenza popolare, luogo di ritrovo delle *masche*, cioè delle streghe).

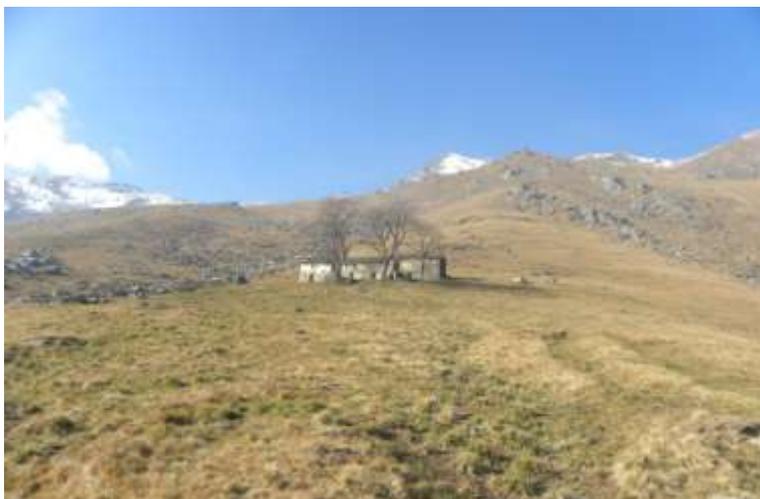
Sempre proseguendo lungo la dorsale, il percorso sale verso sinistra, fino a raggiungere il pianoro di Vasinvressa (Vasivres), ampio territorio disseminato da numerose baite.

Si percorre il sentiero dirigendosi in costa fino all'attraversamento del torrente Piova e relativa risalita sul versante opposto su ripido sentiero scalinato. Attraversato il rio della Gavia si giunge alla panoramica località Valossera.

Dalla baita, parte il lungo sterrato che attraversa i pascoli sulle pendici Est della Quinzeina fino alle prime case della località di Santa Elisabetta, e seguendo il sentiero che scende lungo la pista da sci invernale, attraverso i prati, si raggiunge l'inizio dello sterrato, che dalla località Pian Mula, attraverso i boschi, porta alla località Cascina Garina.

Dopo un breve tratto asfaltato, a sinistra, è segnalato il bivio che prima su asfalto, poi su sterrato e poi ancora su sentiero, verso destra, conduce al torrente Rondonera; dopo il guado, il sentiero prosegue sino ad incontrare, in corrispondenza di un tornante, la strada asfaltata di località Costere, che, in discesa, riporta al Ponte Romano.

Nella foto: piano di Vasinvressa



3. CIMA VERZEL - quota 2.406 m

Partenza: Area pic nic "Le Nere", quota 1.350 m (oppure fraz. Frera – quota 1.450 m) - (comune di Castelnuovo Nigra)

Arrivo: Cima Verzel – quota 2.406 m

Tempo di percorrenza: ore 3

Difficoltà: E (ultimo tratto EE)

Segnavia: cartelli /segni b/r

Dal comune di Castelnuovo Nigra, (raggiungibile sia da Cuornè che da Castellamonte), attraversare tutto il paese e girare a sinistra su strada ripida, (seguendo le indicazioni per Palasot), proseguire in mezzo alle case, oltrepassare il piccolo corso d'acqua su di un ponte.

Raggiungere il Santuario delle Visitazione (ottimo punto panoramico sulla pianura), superarlo e continuare sulla stretta strada asfaltata oltre l'area attrezzata del Pian delle Nere. Qui il tratto asfaltato termina, ma se si vuole tentare ancora di proseguire (attenzione al fondo), si può arrivare fino alla frazione Frera.

La sterrata, piuttosto monotona, risale con svolte, supera il bivio per la Chiesa del Paradiso, e arriva fino ai resti di quelle che erano le baracche della vecchia cava di quarzo, ormai in disuso.

Di qui, seguire il largo sentiero (cartello) in salita, e dopo circa 200 m si devia decisamente sempre a sinistra (attenzione ai segni su una pietra) per raggiungere le baite Pistone Inferiore, tutt'oggi utilizzate. Su ripido sentiero si raggiunge la panoramica dorsale, poi le baite di Pistone Superiore, e un ultimo tratto, un po' disagiata, conduce al rifugio Fornetto (locale aperto al piano superiore con posti letto; chiuso quello inferiore con uso fornello a gas; ritiro chiavi a Castelnuovo Nigra).

Dietro al rifugio (cartelli indicatori presenti) inizia il sentiero per la cima (a destra del Lago Asni). Proseguire a sinistra, superare una baita diroccata e continuare su di un percorso ripido e scivoloso (in caso di pioggia), comunque sempre ben segnalato, con ripide svolte, sino ad arrivare alla parte terminale della Cima Verzel, scavalcando delle facili roccette. La cima è sormontata da un originale obelisco con l'effigie della Madonna e il libro di vetta. Ottimo punto panoramico.

Con le diverse cime della Quinzeina (nord e sud) forma la "Bella Dormiente", così denominata perché i diversi rilievi, visti da est, raffigurano una donna distesa con il viso rivolto verso il cielo.



4. CHIESA DEL PARADISO (VALPIANA) – quota 1.800 m

Partenza: Strada ex cava (Castelnuovo Nigra) Pian delle Nere – quota 1.350 m oppure Località Frera – quota 1.450 m

Arrivo: Chiesa del Paradiso – quota 1.800 m

Tempo di arrivo: ore 1,30

Difficoltà: E

Segnavia: cartello/segni b/r

Questa graziosa chiesa, dipinta di bianco, è posta su di un cucuzzolo erboso, molto panoramico. Da Castenuovo Nigra, raggiungibile sia da Cuornè che da Castellamonte, occorre attraversare tutto il paese e girare a sinistra su una strada ripida, (indicazioni per Palasot) proseguire in mezzo alle case, passare il piccolo corso d'acqua su di un ponte. Raggiungere il Santuario della Visitazione (ottimo punto panoramico sulla pianura), superarlo e continuare sulla stretta strada asfaltata fino all'area attrezzata del Pian delle Nere. Qui l'asfalto termina e sarebbe saggio lasciare l'auto qui, ma se si vuole tentare ancora proseguire (attenzione al fondo) si può arrivare sino alla frazione Frera.

Salendo per la sterrata, a piedi, (abbastanza monotona), dal tornante a quota 1.530 m circa (cartello in legno), ha inizio un sentiero che, in salita porta ad una baita diroccata. Passando a destra, si raggiunge un'ampia conca e con un lungo tratto in diagonale, in leggera salita, si arriva alla cresta.

Il sentiero è sempre panoramico e da questo momento il percorso si fa più evidente, taglia a mezza costa dei pendii piuttosto ripidi, passa accanto ad un "crutin" e conduce successivamente ad un passaggio sulla cresta che si apre sul vallone di Savenca.

Seguire la traccia a sinistra, che percorre per un buon tratto la cresta stessa, e poi, con un diagonale verso destra, si giunge alle Alpi Paradiso (1785 m) e, in breve, alla soprastante e già visibile Chiesa del Paradiso o di Valpiana, comunemente chiamata dagli abitanti del luogo "Èl Paradis". Nelle giornate limpide il panorama spazia su tutta la pianura sottostante spingendosi fino alle prealpi lombarde e sulla Valchiusella.

Si consiglia questa escursione nei mesi della fioritura dei narcisi (maggio-giugno), notevole suggestione di gran parte della Valle Sacra.

Il ritorno è sullo stesso itinerario.

Nella foto: Chiesa del Paradiso



5. ANELLO DEL MONTE CALVO – quota 1.360 m

Partenza e arrivo: Località Palasot (Castelnuovo Nigra) – quota 995 m

Tempo di percorrenza intero anello: ore 3/3.30

Difficoltà: E

Segnavia: cartello

Alla fine del paese di Castelnuovo Nigra, risalire a sinistra la ripida strada (indicazioni per Palasot e Cappella della Visitazione); giunti alla frazione di Caretto Superiore, girare a destra (indicazioni), e proseguire fino nei pressi del campo sportivo, dove si parcheggia l'auto.

La strada è per un breve tratto ancora asfaltata poi diventa sterrata; è molto panoramica e sale in mezzo a bellissimi boschi di betulle, poi termina e si trasforma in sentiero fra muretti a secco, supera alcune baite in cattivo stato, percorre il versante nord del Monte Calvo (con salita regolare) e arriva nei pressi di alcune baite poste in ottima posizione (il Colletto).

Senza raggiungerle, prendere a sinistra un visibile sentiero che con ripida e malagevole, ma breve, salita, arriva alla prima delle due cime del Monte Calvo (1.360 m) con due piccole Madonne incastonate. Ottimo il panorama sottostante.

Percorriamo ora la facile e larga cresta che, con saliscendi, ci porta alla seconda delle due cime (1.325 m), con uno sguardo a sinistra sulla Valchiusella e La Serra, e dall'altra parte la pianura canavesana e torinese, il Monviso e le montagne delle Valli Orco e Soana.

Si rientra nel bosco e con ripida discesa in mezzo alle felci, si raggiunge il bosco dove il sentiero è coperto dalle foglie, ma, sempre visibile, scendendo fino al bivio per la Cappella della Visitazione. Qui si prende a sinistra, sempre nel bosco, e in breve si arriva al campo sportivo di Palasot, nel punto di partenza.

Nella foto: Monte Calvo



Percorsi Val Chiusella

1. SENTIERO DELLE ANIME (h max 1.340 m) - VALCHIUSELLA

Partenza: Traversella – quota 825 m

Arrivo: Piani di Cappia - quota 1.340 m

Tempo di percorrenza: ore 2,15

Difficoltà: E

Segnavia: cartelli e segni b/r

E' un percorso autoguidato, molto frequentato e rinomato. Accanto ai siti con le incisioni rupestri si trovano dei cartelli con le varie descrizioni.

Dalla piazza del mercato di Traversella (poco parcheggio), inizia sulla destra, segnalata da numerosi cartelli, una larga mulattiera che si alza in mezzo alle ultime case di Traversella (Via Monte Marzo), si entra nel bosco misto di castagni, betulle e noccioli, fino ad arrivare ad incontrare un bivio, a sinistra, dove si può notare il primo cartellone che illustra la descrizione e posizione delle varie incisioni rupestri che si incontrano sul sentiero.

Con una ripida salita si giunge al Rifugio Piazza, (informarsi sull'apertura), noto sito per la palestra di arrampicata, con gli originali troll sparsi ovunque!

Superando il rifugio e seguendo le indicazioni del Sentiero delle anime si costeggia tutta la palestra di arrampicata e con parecchi saliscendi tra boschi di betulle, superando le belle e interessanti incisioni (tutte segnalate), alla fine del percorso si è giunti al nucleo di case dei Piani di Cappia (1.179 m), punto panoramico.

Ritorno sullo stesso percorso.

Nella foto: Il cartello della fine del sentiero.



2. BOCCHETTA DELLE OCHE da FONDO - quota 2.415 m

Partenza: (Fondo) Traversella quota - 1.074 m

Arrivo: Piani di Cappia – quota 1.340 m

Tempo di percorrenza: ore 4

Difficoltà: E

Segnavia: cartelli e segni b/r (GTA)

Si parcheggia l'auto in località Fondo (comune di Traversella), con il suo caratteristico ponte di pietra che si attraversa a piedi.

Questo è un lungo e facile itinerario di collegamento tra la Valle Soana e la Val Chiusella. Da questo colle ha inizio la cresta del Monte Marzo.

Il percorso è anche parte della Grande Traversata delle Alpi (GTA).

Oltrepassate le baite Tallorno, si raggiungono le baite Pasquere prima, e successivamente le baite dell'Alpe Prà.

Si attraversa il torrente, alcune baite in rovina, e si oltrepassa il corso d'acqua per arrivare alle Alpi Gheia, e poi successivamente alle Alpi Ghiun (pendii ripidi ed erbosi).

Si è quindi giunti alle pendici del monte Marzo, in vista delle baite delle Alpe delle Oche Inferiori prima e poi le Superiori. Di qui, per un pendio erboso, si arriva in breve alla Bocchetta (nei pressi, nasce il torrente Chiusella).

Seguire attentamente i segni, comunque il sentiero è sempre ben visibile.

Nella foto: Marmotta



3. CIMA BOSSOLA – VALCHIUSELLA

Partenza: Pian del Benecchio (Trausella) – quota 1.060 m

Arrivo: Cima Bossola - quota 1.510 m

Tempo di salita: ore 1,30

Difficoltà: E

Segnavia: cartelli

Parcheggiare l'auto nel piazzale del Pian del Benecchio (comune di Trausella).

A destra si alza una strada sterrata chiusa da una sbarra. Attraverso un bel bosco di betulle con sottobosco di mirtilli, in circa 20 minuti, si giunge alla statua di Nostra Signora di Palestina, ottimo punto panoramico su Traversella e sull'intero fondovalle.

Si continua sulla sterrata (con la possibilità di qualche scorciatoia, tagliando qualche tornante).

A quota 1.250 m circa, la sterrata passa sul versante opposto di Rueglio e raggiunge la panoramica cascina Bossola. Abbandonando la strada, si segue il sentiero, sulla destra (ometto).

Si attraversa una facile pietraia segnalata, si prosegue sulla cresta per un breve tratto e passando per un colletto, lo si segue fino in cima.

Ottimo punto panoramico a 360°.

La discesa è sullo stesso itinerario.

Nella foto: Cima Bossola



Percorsi Dora Baltea Canavesana

1. ANFITEATRO MORENICO IVREA (AMI)

E' un lungo percorso localizzato nella parte Nord occidentale del Piemonte (aree del Canavese, Biellese e Vercellese), con lo scenario meraviglioso delle montagne della Valle d'Aosta e del Gran Paradiso. E' una delle più imponenti conformazioni di origine glaciale del mondo, sia per conservazione, che per estensione.

Il percorso inizia ad Andrate, per terminare a Brosso; si sviluppa per una lunghezza di oltre 100 km, seguendo una linea principale dalla quale si dipartono differenti percorsi di collegamento. Si sviluppa quasi interamente su strade sterrate, collocate in mezzo ai boschi, ed è adatto a tutte le tipologie di utenza (escursionisti a piedi, in bicicletta e a cavallo). La segnaletica è presente e visibile, composta da cartelli e pali.

L'itinerario viene suddiviso generalmente in 4 tratti:

- 1) Andrate – Lago di Bertignano
- 2) Lago di Bertignano – Mazzè
- 3) Mazzè – Ponte Preti
- 4) Ponte Preti – Brosso.

Il tratto di pertinenza del territorio canavesano è certamente il primo.

Partenza: Andrate

Arrivo: Lago di Bertignano

Tempo di salita: ore 1,45

Difficoltà: E

Segnavia: giallo- b/r

L'itinerario, ottimamente segnato con paline recanti il logo dell'AMI, segnali direzionali con triangoli bianchi su fondo rosso, targhette indicanti i luoghi significativi, ha inizio ad Andrate (m. 829). Seguendo i cartelli stradali per S. Giacomo (o, meglio, le frecce gialle della gara Ivrea – Mombarone), si giunge alla località Pontije (m. 917), il punto più elevato del percorso. Subito dopo il piccolo piazzale si svolta a destra, per salire immediatamente sulla cresta della morena. Seguendo le numerose e precise indicazioni si raggiungono, in discesa perlopiù costante: Passo di Croce Serra, Torre della Bastia (ottimo punto panoramico), Passo dell'Oca, Cima della Diagonale e Roc Basariund, Tagliafuoco Broglina, Broglina (in realtà è il punto in cui si incrocia la ex SS 338), Magnano (ove merita una visita il ricetta medievale, lasciando per un momento la traccia principale). Successivamente si giunge a Doppia Serra, Chiesa di San Grato (monumento nazionale in stato di abbandono), Zimone, Sette Fontane. Al Lago di Bertignano (m. 387) termina la camminata.

Nella foto: Cappella di San Giacomo



Punti di appoggio

In diverse località del territorio Canavesano, sono collocati i posti tappa, i rifugi e le strutture ricettive a supporto della fruizione degli itinerari escursionistici:

- Bar Centrale - Ronco Canavese / tel. 0124.817401 – ettore.rossetto@gmail.com - Aperto tutto l'anno - POSTO TAPPA GTA
- Agriturismo Aquila bianca – Piamprato / tel. 0124.68322 – agrituraquilabianca@tiscali.it – Aperto tutto l'anno - POSTO TAPPA GTA
- Trattoria Da Marina - Talosio / tel. 0124.818015 – Aperto in estate - POSTO TAPPA GTA
- Trattoria degli amici – San Lorenzo di Locana / tel. 0124.800195 – Aperto tutto l'anno - POSTO TAPPA GTA
- Rifugio escursionistico Fonti Minerali - Ceresole Reale / tel. 0124.953117 – contatti@fontiminerali.com – Aperto mag / set - POSTO TAPPA GTA
- Ristobar Gran Paradiso – Noasca / tel.0124.901810 – ristobargranparadiso@hotmail.it Aperto tutto l'anno - POSTO TAPPA GTA
- Posto Tappa GTA di frazione Fondo-Traversella, tel. 0125.479124
- Posto Tappa Gta – Agriturismo Le Capanne - Quincinetto – tel. 0125.757397
- Rifugio Chiaromonte – tel. 0125.74824
- Rifugio Piazza – Traversella – tel. 0125.749233
- Rifugio Pocchiola Meneghello – Non custodito - Aperto tutto l'anno
- Rifugio Pontese - Localita' Piano Delle Muande Di Teleccio – Locana / tel. 0124.800186
- Rifugio Massimo Mila - Ceresole Reale / tel. 0124.953230 - rifugiomila@gmail.com
- Rifugio Bausano – Campiglia / Non custodito - Ritiro chiavi: tel. 347.0564329
- Rifugio Alpe Soglia – tel. 338.9213890

Informazioni turistiche

Il turista in visita puo' reperire e/o visionare le carte e le guide del territorio Canavesano e ottenere informazioni turistiche in merito ai percorsi e alle risorse turistiche locali presso:

- uffici turistici nei comuni di:
 - Pont Canavese, piazza Craveri 8, tel. 0124.85484
 - Ronco Canavese, via Roma 54, tel. 0124.817377
 - Ceresole Reale, Borgata Pian della Balma, tel. 0124.53186
- sedi del CAI presso i comuni di:
 - Cuornè, via Signorelli 1, tel. 0124.666558
 - Forno Canavese, via B. Truchetti 24, tel. 0124.77429
 - Rivarolo, via Peila 1/10, tel. 0124.29809
- sedi e uffici del Parco Nazionale Gran Paradiso presso:
 - Ceresole Reale, Borgata Prese c/o ex Grand Hotel - info.pie@pngp.it
 - Noasca, Frazione Jamonin 5, tel.0124.901040.
 - Ronco Canavese, Via Vittorio Emanuele, tel.0124817433
- rifugi e posti tappa segnalati lungo i percorsi.

Consigli e accorgimenti per una escursione sicura

- ✓ *Rimanere sui sentieri, segnalati e ben sperimentati: le scorciatoie possono essere pericolose*
- ✓ *Prepararsi fisicamente all'escursione e scegliere mete adatte alle proprie possibilità*
- ✓ *Informarsi sulle condizioni meteorologiche e durante l'escursione osservare con attenzione lo sviluppo delle condizioni atmosferiche*
- ✓ *Dotarsi di un equipaggiamento minimo anche per le brevi escursioni: scarponcini, zaino, giacca a vento per pioggia o vento, cellulare, numeri di soccorso*
- ✓ *In caso di temporale, non fermarsi in prossimità di vette e rilievi, accanto agli alberi e ai torrenti; liberarsi degli oggetti metallici; conviene scendere a valle*
- ✓ *Evitare di far rotolare le pietre a valle, posso causare danni alle zone sottostanti*
- ✓ *Attenzione ai pendii di erba secca e alle lingue di neve nei fondovalle, possono essere molto scivolosi*
- ✓ *Non campeggiare con la tenda nei fondovalle e in prossimità delle borgate dove i terreni sono coltivati*
- ✓ *Ricordare di riportare sempre i rifiuti a valle e non disperderli nell'ambiente.*

Gal Valli del Canavese

Corso Ogliani n.9, Rivara (TO)

Tel.0124.310.109

Email: info@gallidelcanavese.it

Sito web: www.gallidelcanavese.it